

ANCE

DOSSIER STAMPA

La settimana di Ance sui media

Una raccolta delle principali uscite Ance sui media
nell'ultima settimana

TV E RADIO

Unomattina – Rai 1 giovedì 29 aprile 2021



Tg2 Post – Rai 2 martedì 27 aprile 2021



Rai Parlamento – Rai 1 sabato 24 aprile 2021



RAI RADIO UNO – RADIO ANCH'IO 29-04-2021

Il presidente Buia intervistato sul superbonus da Giorgio Zanchini

RADIO 24 – 24 MATTINO 26-04-2021

Incertezza bonus 110%: interviene il presidente Ance Gabriele Buia

Appalti 29 Aprile 2021

Ance, concessioni: no alla difesa dei monopoli, sì a quella dei lavoratori

di El&E

Buia: «La posizione delle Confederazioni sindacali sul Codice appalti è alquanto contraddittoria»

«La posizione delle Confederazioni sindacali sul Codice appalti è alquanto contraddittoria: da un lato viene espressa contrarietà a ogni ipotesi di suo smantellamento, dall'altro si chiede di demolire proprio una delle sue norme cardine, l'articolo 177, che obbliga i concessionari che hanno ottenuto la concessione senza gara ad affidare sul mercato l'80% - e non il 100%, come avrebbe richiesto l'Europa- degli appalti, per sanare il conseguente vulnus al principio di concorrenza». Lo afferma il **presidente dell'Ance, Gabriele Buia**, in relazione alla richiesta dei sindacati di far slittare per l'ennesima volta l'entrata in vigore della norma, già congelata fino a fine 2021.

Buia ricorda, inoltre, che «la promozione della concorrenza è uno dei pilastri del Pnrr, come più volte richiamato anche dal presidente Draghi», a partire dall'assegnazione delle concessioni, che dovranno avvenire come previsto espressamente dal Pnrr «in maniera trasparente e competitiva».

«Sarebbe bene che su questi principi che sono alla base di un mercato sano ed efficiente degli appalti pubblici fossimo tutti dalla stessa parte imprese e lavoratori», prosegue il presidente dei costruttori, che si dice sorpreso che si minacci una mobilitazione nazionale per difendere rendite di posizione, quando in questi anni «abbiamo perso oltre 600 mila occupati nel settore senza che nessuno sia sceso in piazza».



Peso:48%

Già a Palazzo Chigi la bozza del decreto Cingolani: aiuti per le ristrutturazioni estesi agli hotel. Ok definitivo in un mese

Via gli impedimenti all'ecobonus incentivi anche in caso di condono

IL DOSSIER

PAOLO BARONI
ROMA

Confermati gli stessi fondi stanziati dal governo Conte, 18,5 miliardi di euro, e soprattutto ribadito a più riprese in Parlamento l'impegno solenne a prolungare gli sconti fiscali sino a tutto il 2023, per il Superbonus del 110% ora si tratta di innestare la quarta, semplificando le procedure e rendendo più veloce ed agevole l'accesso agli incentivi fiscali sulla riqualificazione energetica degli edifici, come chiedono da tempo i proprietari, ma anche costruttori, artigiani e sindacati degli edili. «L'ecobonus tira poco perché le procedure sono troppo complesse» ha ammesso ieri lo stesso Draghi nel suo intervento alla Camera, assicurando poi che «entro maggio in governo interverrà con importanti semplificazioni per far sì che la gente lo possa usare».

Il lavoro istruttorio svolto dai ministeri è stato completato, le varie proposte sulle semplificazioni più urgenti da mettere in campo sono state trasmesse a palazzo Chigi dove è già partito il tavolo per comporre in un unico provvedimento. Per il ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani, «servono regole umane, perché bisogna evitare di scoraggiare le persone». Per questo nel suo pacchetto di proposte, oltre a prevedere sino a tutto il 31 dicembre 2023 la proroga delle agevolazioni «green», il responsabile del Mite estende il Superbonus anche ad alber-

ghi e pensioni (classe catastale D2) e, soprattutto, prevede di autorizzare i lavori anche quando sono in corso domande di condono edilizio, «perché l'irregolarità di una singola unità immobiliare non deve impedire alle altre di acquisire la certificazione di stato legittimo» e quindi accedere a questi incentivi. Qualora la richiesta di sanatoria venga respinta scatta però la revoca delle agevolazioni.

Il nodo condomini

Dopo un inizio assolutamente deludente, il Superbonus ha iniziato un poco a ingranare, tant'è che a metà aprile si contavano oltre 10 mila interventi per un ammontare di quasi 1,2 miliardi di euro, valori più che triplicati rispetto a febbraio – segnalano i costruttori dell'Ance – sia come numero di interventi che come importo. Epperò questi numeri restano pur sempre molto al di sotto delle attese. In larga parte, infatti, gli interventi autorizzati riguardano singole case e piccoli cantieri, mentre tanti condomini, anche grandi, sono rimasti al palo proprio a causa di procedure troppo complesse e per la complessità anche tecnica di definire i progetti di stazza maggiore nei tempi dati.

Di qui non solo le novità annunciate da Cingolani ma anche le altre proposte di modifica che a giorni confluiranno in un nuovo decreto semplificazioni, che verrà approvato entro maggio e che è destinato a spianare la strada all'attuazione del Recovery plan e ad aggredire quelli che il ministro

Brunetta chiama i «200 colli di bottiglia» che frenano edilizia, gare d'appalto e tutto l'insieme delle opere pubbliche.

Stop alla doppia conformità

Per massimizzare l'utilizzo del Superbonus, in particolare, si pensa anche di eliminare i requisiti di doppia conformità edilizia ed urbanistica per gli edifici oggetto degli interventi. Questa certificazione potrebbe essere superata con una semplice «Comunicazione di inizio lavori asseverata» (Cila), oppure più semplicemente potrebbe essere assorbita dalle asseverazioni sul rispetto dei requisiti tecnici e la congruità delle spese redatte dai professionisti per ottenere il Superbonus. Poi occorre semplificare le autorizzazioni delle Sovrintendenze per gli edifici situati in centri storici e zone vincolate.

Il Senato, votando la risoluzione a favore del Documento di economia e finanza, a sua volta ha proposto anche di rendere strutturali sconto in fattura e cessione del credito. E per facilitare queste operazioni ha suggerito di implementazione di un'infrastruttura digitale che garantisca la certificazione dei crediti d'imposta e la loro circolazione tra gli operatori come mezzi di pagamento e quindi anche la creazione di un portale unico in cui i contribuenti e professionisti possano effettuare tutte le comunicazioni necessarie.

Le altre misure urgenti

Oltre alle norme tecniche sul



Peso:63%

Superbonus nel nuovo decreto semplificazioni ci sarà il rafforzamento del silenzio-assenso, l'accelerazione della Via (la valutazione di impatto ambientale) con apposita commissione statale, per tutti

i cantieri che ricadono nel perimetro del Pnrr, la proroga al 2023 delle norme sugli appalti del precedente decreto Semplificazioni e contro la «fuga dalla firma» che scadono a fine anno. Draghi in Senato ha poi annunciato il varo di una legge delega per modificare le norme sugli appalti «in chiave europea» che vedrà la luce

entro fine anno, assicurando che «poi andremo avanti con le semplificazioni sino al 2026», con un lavoro «continuo e costante». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Procedure accelerate per i cantieri del Pnrr
Entro l'anno la legge delega sugli appalti**

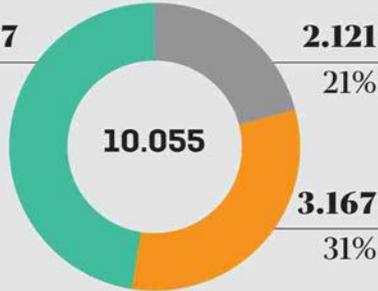
I NUMERI DEL PROVVEDIMENTO

Interventi per ripartizione geografica



4.767
47%

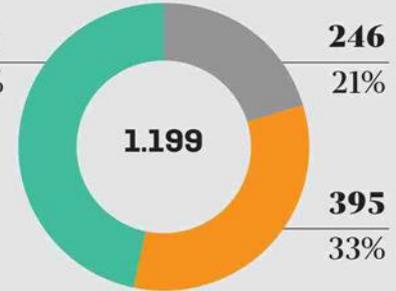
Numero di interventi



2.121
21%

3.167
31%

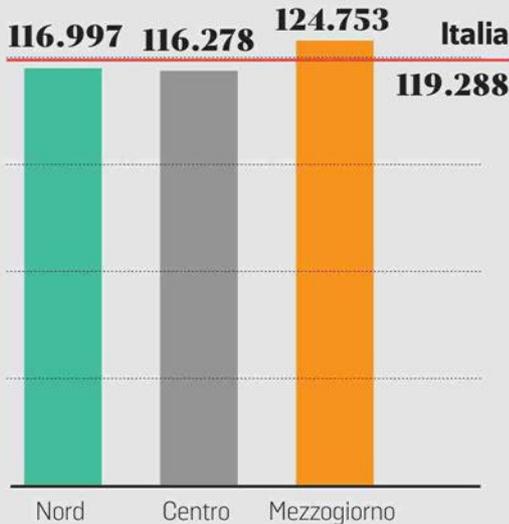
Milioni di euro



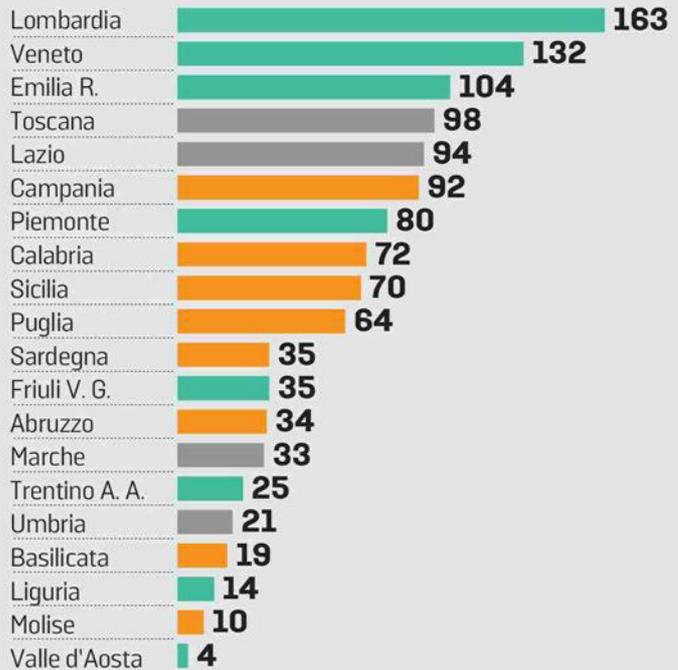
558
46%

395
33%

**Importo medio degli interventi
In euro**



**Interventi per regione
In milioni di euro**



Fonte: elaborazione Ance su dati Enea

L'EGO - HUB



Peso:63%

-MSGR-01_NAZIONALE-1-28.04.21-N-



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 145 - N° 116 ITALIA
Spec. in A.P. D.L. 35/2005 con L. 46/2004 art. 1 DGB RM

NAZIONALE

Mercoledì 28 Aprile 2021 • S. Valeria

IL GIORNO

Commenta le notizie su **ILMESSAGGERO.IT**

31 VACCINI GIORNO PER GIORNO

Dosi somministrate ieri: **372.660**

Dosi somministrate in totale: **18.253.774**

Rapporto dosi quotidiane rispetto al giorno precedente: **+11,8%**

Rapporto dosi settimanali rispetto alla settimana precedente: **+19,6%**

All'Auditorium Concertone, sembra un Sanremo bis Ospiti anche Venditti e Noel Gallagher

Marzi a pag. 21



Parla l'ex scudettato Tommasi alla Roma «Contro il Manchester puoi vivere una notte come quella col Barça»

Angeloni nello Sport



Il nodo dei dati
L'inspiegabile resistenza del Garante al pass verde

Carlo Nordio

Senofane di Colofone, da noi citato altre volte, sosteneva che gli africani immaginano gli dei neri e ricciuti, i traci li dipingono biondi e con gli occhi azzurri, e che se un triangolo potesse pensare affermerebbe che Dio è fatto a triangolo. Il disincantato filosofo intendeva dire che ognuno descrive la realtà attraverso la lente deformante dei propri pregiudizi e interessi. Un concetto avallato (...)

Continua a pag. 23

AstraZeneca e J&J, ok per tutti

► Figliuolo: vaccino di Oxford idoneo a ogni età. Le dosi a rischio spreco disponibili per i volontari Monoclonali a tutti i contagiati: l'Aifa pronta a via libera. Coprifuoco alle 22, check a metà maggio

ROMA Via i limiti di età per AstraZeneca e J&J Servizi alle pag. 4, 5 e 6

Italiane del web come americane e inglesi



Influencer oltre i selfie «Ci serve il sindacato»

L'influencer Paola Di Benedetto Ravarino a pag. 12

Intervista al consulente dell'Istruzione, ex Cts

Miozzo lascia: «Vado via, sono stanco Sulla scuola le Regioni sbagliano»

Mauro Evangelisti

«Scuola, errori delle Regioni? Io? Me ne vado, sono stanco». Così Agostino Miozzo, il medico consulente del ministro Bianchi, in



una intervista a *Il Messaggero*: «Sul ritorno in aula inammissibile che alcuni governatori applichino le regole a modo loro». E ancora: «Il Viminale decuplichi controlli e sanzioni».

A pag. 7

Solidarietà del Colle



Ragazza bullizzata Mattarella chiama

Scarpa a pag. 9

Ma la privacy ha sempre bisogno di una tutela

Ginevra Cerrina Feroni

C'è ancora un bel po' di strada da fare nel nostro Paese, in punto di cultura di protezione e valore dei dati, se a fronte di misure come quelle adottate in queste settimane dal Governo, il Garante privacy non è stato coinvolto in fase di loro adozione. Obblighi vaccinali per sanitari e certificati verdi per spostarsi tra Regioni rappresentano infatti il più grande ed importante trattamento pubblico (...)

Continua a pag. 23

Superbonus anche per hotel e case con il condono aperto

► Ance: procedure burocratiche più snelle per la conformità

ROMA Il superbonus al 110% anche agli alberghi, che da tempo chiedevano di poter beneficiare della misura per accelerare la ripartenza dopo il Covid, e ai condomini con in corso domande di condono edilizio. Arriva un pacchetto di misure per ampliare la platea di chi può accedere alle agevolazioni. I costruttori attraverso l'Ance chiedono di semplificare le verifiche sulla conformità urbanistica. Finora attivati oltre 10 mila interventi di ristrutturazione per quasi 1,2 miliardi di euro.

350 rotte al giorno, interazione gomma-rotaia

Montezemolo-Cattaneo, sfida Itabus per unire Centro e Sud con i pullman

Rosario Dimito

Dopo il successo di Italo sulle rotte dell'Alta Velocità, Luca Cordero di Montezemolo e Flavio Cattaneo avviano la rivoluzione su gomma con Itabus, un progetto che a regime coprirà 350 tratte giornaliere.

A pag. 13



Matteo aveva 18 anni
La morte in Dad E in diretta va l'allarme disagio

Maria Latella

Dad. Acronimo per Difficile Anno Didattico. Difficile e con conseguenze molto sottovalutate. Intanto ieri, durante una normale mattina di scuola a distanza, se n'è andato Matteo Cecconi, il primo studente morto in diretta Dad.

Guasco a pag. 23

Continua a pag. 23

tu acquisti, noi doniamo! senza spendere di più

MD ha scelto **Goodify** per sostenere **Banco Alimentare**

come?-

1. FAI ALMENO 30 EURO DI SPESA
2. APRI L'APP MD NELLA SEZIONE GOODIFY
3. SCANSIONI IL QR CODE BENEFICO CHE TROVI ALLA FINE DELLO SCORTRINO DELLA TUA SPESA
4. PER OGNI SPESA MD DONERÀ 1 € AL BANCO ALIMENTARE
5. SE LO DESIDERI, PUOI SELEZIONARE LA REGIONE A CUI DESTINARE LA DONAZIONE

La Buona Spesa non solo a parole (BANCHE - BENEFICENZE - BENEFICENZE)

INIZIATIVA VALIDA IN TUTTI I PUNTI VENDITA AGERENTI

MAGGIORI DETTAGLI SU **MDSPAL.IT**

SEGNO DEL CANCRO IN PRIMA FILA

Buongiorno, Cancro! Lo sapevate che Venere nel segno del Toro diventa musicale, canta? Lo scoprirete oggi, sotto la luce di questa grande, splendente Luna piena nel punto del vostro amore, quando un cuore innamorato vi sveglierà con una romanza. Ma sì, dopo quattro mesi, che sono stati più che altro occupati da problemi di tipo pratico, questioni di lavoro, affari, forma fisica e familiari, ritrovate il poeta che è in voi, il musicista, e non importa se siete over 60. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo all'interno

* € 1,20 in Umbria, € 1,40 nelle altre regioni. Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Studio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Studio € 1,50

504-001-001



Servizi di Media Monitoring

-TRX II:27/04/21 22:42-NOTE-

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Superbonus anche per hotel e case con il condono aperto

► **Ance**: procedure burocratiche più snelle per la conformità

ROMA Il superbonus al 110% anche agli alberghi, che da tempo chiedevano di poter beneficiare della misura per accelerare la ripartenza dopo il Covid, e ai condomini con in corso domande di condono edilizio. Arriva un pacchetto di misure per ampliare la platea di chi può accedere alle agevolazioni. I costruttori attraverso l'**Ance** chiedo-

no di semplificare le verifiche sulla conformità urbanistica. Finora attivati oltre 10 mila interventi di ristrutturazione per quasi 1,2 miliardi di euro.

Bisozzi a pag. 3

Superbonus

Sconto anche agli alberghi e alle case in via di condono

► Arriva un pacchetto di misure per ampliare la platea di chi può accedere alle agevolazioni ► Ma i costruttori chiedono di semplificare le verifiche sulla conformità urbanistica

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Superbonus al 110 per cento anche ai condomini con in corso domande di condono edilizio. È quanto prevede la bozza del decreto Semplificazioni con le disposizioni urgenti in materia di transizione ecologica volute dal ministro Roberto Cingolani. Ma se la richiesta di sanatoria verrà respinta allora scatterà la revoca delle agevolazioni: insomma i soldi andranno restituiti, quindi la grazia sarà solo temporanea. La modifica rientra in una più

ampia strategia che si pone l'obiettivo di evitare che situazioni dubbie di un singolo appartamento precludano a tutto il consumo l'accesso all'incentivo. Altra novità: si propone di rilasciare lo stato legittimo negli edifici plurifamiliari anche in presenza di singole unità immobiliari non a norma, escludendo solo queste ultime e non tutte quante dall'agevolazione. Nella bozza viene anche proposta l'estensione del superbonus agli alberghi, che da tempo chiedevano di poter beneficiare della misura per accelerare la ripartenza dopo il Covid. L'esecutivo insomma sem-

bra sul punto di cedere al pressing di parte della maggioranza che chiedeva di puntare sui controlli a valle per consentire al superbonus di spiccare il volo. Del resto non è un mistero che lo



Peso: 1-6%, 3-51%

sconto non abbia fatto presa fin qui sui condomini, un milione e passa in Italia (e circa l'80 per

cento ha un bisogno disperato dell'agevolazione secondo gli addetti ai lavori) di cui poco più di 500 a marzo erano oggetto di interventi già autorizzati e avviati, una goccia nel mare rispetto alle migliaia di edifici unifamiliari e di unità immobiliari indipendenti che hanno avuto accesso all'agevolazione fin qui. Il decreto Semplificazioni, l'altra gamba del Recovery plan, quella che deve accelerare i tempi di avvio dei cantieri, è in dirittura di arrivo. Per il superbonus al 110 per cento sono previsti tra Piano nazionale di ripresa e resilienza e fondo complementare (il cosiddetto fondone) oltre 18 miliardi di euro: la misura è finanziata fino alla fine del 2022, con estensione al giugno 2023 per le case popolari, ma il premier Mario Draghi ha sottolineato che il governo si impegnerà a inserire nella prossi-

ma legge di Bilancio una proroga del bonus per il 2023, tenendo conto dei dati relativi alla sua applicazione nel 2021. E a proposito di dati: lo strumento per l'Ance ha registrato al 13 aprile oltre 10 mila interventi per quasi 1,2 miliardi di euro. Il traguardo dei 18 miliardi di euro dunque appare decisamente lontano.

LE PRATICHE

Per l'associazione dei costruttori edili la verifica della conformità urbanistica degli edifici è uno dei fattori che sta notevolmente rallentando l'assolvimento delle pratiche e insiste sul fatto che in assenza di modifiche agli iter autorizzativi quasi metà delle famiglie rischia di non accedere al beneficio. Per il Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, l'accesso agli atti per l'asseverazione di conformità urbanistica-edilizia richiede in certi Comuni fino a quattro mesi, per la mancata digitalizzazione degli archivi. Da qui le pressioni della Lega e non

solo per convincere il governo a investire sui controlli ex post per stanare gli eventuali furbetti del superbonus. Dunque se il superbonus non è ancora decollato è per via sostanzialmente delle procedure e delle complesse verifiche per accedere all'incentivo. Attualmente la norma prevede che il superbonus venga prorogato al 31 dicembre 2022 solo per i condomini che al 30 giugno dell'anno prossimo avranno concluso almeno il 60 per cento dei lavori. Guardando alla dimensione dei lavori, sempre l'Ance evidenzia che si rilevano interventi mediamente più grandi nel Mezzogiorno (125mila euro), contro una media che si attesta intorno ai 117 mila euro nelle regioni del Centro e del Nord.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINORA ATTIVATI OLTRE 10 MILA INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE PER QUASI 1,2 MILIARDI DI EURO

Inumeri

18,5

In miliardi i fondi stanziati in totale per il superbonus

5,5

In miliardi, la dotazione annua per l'assegno universale

4,6

In miliardi lo stanziamento per gli asili nido



2,8

In miliardi i finanziamenti per l'housing sociale

1

Miliardo stanziato per il potenziamento del tempo pieno a scuola



Un cantiere per il Superbonus in via Tacito a Roma



Peso:1-6%,3-51%

Superbonus al 2023, il pressing dei partiti per finanziarlo subito con lo scostamento

La proroga

Tre i fronti aperti: risorse semplificazione e cessione del credito d'imposta

ROMA

La partita fra Mario Draghi e i partiti sul Superbonus non è ancora finita. Ufficialmente i partiti, a partire dal M5s, cantano vittoria per l'impegno politico assunto dal premier in Parlamento di finanziare l'incentivo anche nel 2023 con la prossima legge di bilancio. Sotto questa certezza, però, cova ancora inquietudine che bene hanno espresso lunedì scorso tutte le imprese del settore chiedendo che la proroga - con il relativo stanziamento - sia varata subito. Si aggiunga che Draghi ha fatto capire che sono assicurate per il 2023 le risorse già stanziare per il 2021 ma che sarà necessario fare una verifica dopo aver testato gli effetti delle semplificazioni pure annunciate dal governo.

Dietro il plauso a Draghi per la decisione presa, restano aperti però tre fronti. Il primo è proprio quello delle semplificazioni perché il testo finale del Pnrr fa registrare una leggera marcia indietro rispetto al testo più spinto delle penultime bozze (si veda il Sole 24 Ore di ieri): nella versione poi superata si parlava

esplicitamente di prevedere un regime di sostanziale liberalizzazione di tutti gli interventi con l'obbligo di presentazione della sola comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila). Il testo finale fa genericamente riferimento alle semplificazioni e alla necessità di superare la doppia conformità.

Il secondo fronte resta quello dei fondi. Al momento la stima del fabbisogno è di circa 11 miliardi l'anno. Il pressing dei partiti è quello di finanziare la misura - almeno parzialmente - già nei prossimi giorni con gli ulteriori 40 miliardi di scostamento (si veda l'articolo sopra). Questo sarebbe un segnale al mondo produttivo che la strada è segnata, oltre gli accordi politici in vista della prossima legge di bilancio.

Il terzo fronte lo ha aperto ieri la presidente della commissione Attività produttive della Camera, Martina Nardi (Pd), a conferma che la partita sul Superbonus venga considerata tutt'altro che chiusa dalle forze politiche. «È positivo - dice Nardi - che il premier Draghi abbia risposto positivamente alle richieste e si sia assunto l'impegno di prorogare il

Superbonus 110% fino al 2023 già nel Ddl di bilancio 2022. Così come è positiva la volontà di semplificare le procedure che fin qui hanno frenato l'accesso a questa misura da parte di tante famiglie». Nardi evidenzia l'importanza di una misura che ha una forte funzione anticiclica.

Ma poi apre, appunto, il terzo fronte. «Il passo che dobbiamo fare ora - dice - è rendere strutturale la cessione del credito. Se sapremo, come chiede il Pd, renderla misura permanente, consentirà soprattutto in edilizia un processo virtuoso che abatterà i livelli di inquinamento migliorando e riducendo il fabbisogno energetico delle abitazioni e sosterrà concretamente l'occupazione nel settore edilizio».

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

Il giallo Superbonus: liberalizzazione spinta, poi il testo finale frena

La retromarcia. Prima prevista solo la certificazione inizio lavori (Cila), poi si torna a una generica semplificazione. Le imprese: proroga certa subito

Giorgio Santilli

La semplificazione del Superbonus sarà una delle grandi battaglie legate al Pnrr, quando prenderà la forma del decreto legge. Lo conferma il giallo del Pnrr e il confronto delle bozze di sabato sera con il testo finale mandato in Parlamento domenica. Fino alle penultime versioni di sabato, si ipotizzava una liberalizzazione spinta degli interventi incentivati dal Superbonus: in sostanza - al paragrafo «semplificazioni in materia edilizia e urbanistica e di interventi per la rigenerazione urbana» - veniva eliminata la verifica di «doppia conformità» (che ora si chiama accertamento dello stato legittimo) e si proponeva «un regime semplificato» con la sola comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila). Di fatto questo avrebbe ricondotto gran parte degli interventi effettuati con il Superbonus al regime di edilizia libera. Inoltre, pur essendo la formulazione non chiarissima (si veda il testo a lato), questo regime semplificato sarebbe stato esteso alla demolizione e ricostruzione, considerata manutenzione straordinaria.

Esclusi da questo regime ultrasemplificato gli interventi rientranti nel Sismabonus.

Una formulazione molto dettagliata che è però scomparsa dall'ultimo testo, dove - allo stesso paragrafo - è comparsa una formulazione sempre impegnativa, ma più generica. Nella sostanza, a regime, potrebbe non essere diversa, ma l'indicazione scelta non dà nessuna indicazione dello strumento da usare. Si spiega che «l'attuazione del Superbonus ha incontrato molti ostacoli connessi alla necessità di attestare la conformità edilizia particolarmente complessa per gli edifici risalenti, come segnalato dall'Ance, dalla rete delle professioni tecniche e dalle associazioni imprenditoriali con attese fino a sei mesi per l'accesso agli archivi edilizi». Il testo continua spiegando che «obiettivo delle misure è accelerare l'efficientamento energetico e la rigenerazione urbana, rimuovendo gli ostacoli burocratici all'utilizzo del Superbonus». In questo modo nulla si esclude ma su nulla di specifico ci si impegna.

Della questione si occupa anche il

ministro Cingolani nella bozza di decreto per le semplificazioni della transizione ecologica (che raccontiamo nel pezzo sotto). Anche qui ci si ripromette di intervenire riducendo gli impedimenti derivanti dallo «stato legittimo», anzitutto considerando ammissibili a Superbonus - dietro asseverazione giurata - anche le unità per cui fosse stata presentata domanda di condono (non ancora evasa).

La proposta del Mite inoltre vorrebbe consentire l'intervento con il Superbonus su un edificio plurifamiliare qualora si fosse registrato un abuso su una singola unità immobiliare.

Intanto un comunicato di tutte le imprese del settore edile, a partire dall'Ance, chiede fermamente la proroga al 2023 subito e senza ambiguità. Il sospetto è che il rinvio alla legge di bilancio lasci ancora molte incertezze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEMPLIFICAZIONE SPARITA

Modalità di attuazione

A questo fine è proposto un regime edilizio semplificato per gli interventi incentivati dal Superbonus, a eccezione di quelli di cui all'art. 116, co. 2, del D.L. n. 30/2020 che prevedono demolizione e ricostruzione, specificando manutenzione straordinaria e altre realizzazioni mediante comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA).

Regime di edilizia libera

La formulazione nelle bozze di sabato e poi scomparsa dal Pnrr inviato in Parlamento ipotizzava una liberalizzazione spinta degli interventi incentivati dal Superbonus



GABRIELE BUIA

«Per il superbonus 110% oggi» nel Recovery plan «non leggiamo la possibilità e la volontà di andare avanti. Ci è stato detto che il governo si impegnerà

a prolungarlo al 2023 con risorse dello Stato e non dell'Europa ma noi non possiamo accettare solo una dichiarazione. Chiediamo chiarezza e rapidità di risposte». Così il presidente dell'Ance



Peso: 22%

CAMBIA IL BONUS 110%

Incentivi anche agli alberghi e a chi ha chiesto il condono

Draghi ha promesso meno burocrazia: iter veloci per i supersconti fiscali sulla ristrutturazione di case, condomini e hotel. La misura arriverà al 2023

ANTONIO CASTRO

■ Il Sacro Graal di qualsiasi proprietario che abbi quattro mattoni con sopra un tetto si chiama: Centodieci per cento. Vale a dire il superbonus ristrutturazioni immobiliari introdotto dal governo Conte nel maggior scorso ma ancora in fase di complicata gestazione.

Il governo Draghi sembra aver raccolto il grido di allarme di costruttori, artigiani e fornitori di tutta la filiera. E ha deciso di prorogare al 2023 il termine per rientrare nei benefici.

Altra novità non di poco conto è l'estensione dell'ecobonus anche ad alberghi e pensioni, categorie di immobili che restavano escluse in una prima fase. E non si tratta di un ampliamento di poco conto. Secondo quanto ha spiegato il presidente di Confartigianato Marco Granelli, la misura allargata anche alle strutture di ospitalità e turistiche «coinvolgerà 1 milione di imprese del sistema casa con 2,3 milioni di addetti». Oltre a fornire un formidabile propellente di rilancio per uno dei settori che più hanno sofferto in questi mesi di pandemia e ripetute chiusure forzate.

CINGOLANI: REGOLE UMANE

Ad oggi la norma è assai complessa. Esempio: il proprietario di una casa unifamiliare per spuntare il beneficio e lanciarsi nell'approntamento del cappotto termico dovrà presentare la bellezza di 36 adempimenti. Tanti alcuni pure introvabili. Insomma, tutti concordano che alcune procedure vadano riviste. Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, è d'accordo «a prorogare» il superbonus «perché in un anno mezzo» non si «riesce ad arrivare in fondo». E poi

bisogna evitare lo scoraggiamento delle persone con «regole che siano umane». Tutto questo per velocizzare le procedure ma soprattutto per moltiplicare l'effetto moltiplicatore sull'economia che da sempre il settore immobiliare mette in moto.

Semplificazione che comincerà dall'aspetto fiscale. Proprio i responsabili tecnici di Agenzia delle Entrate e dell'Enea verranno ascoltati dalle Commissioni riunite Ambiente e Attività produttive, per chiarire «l'applicazione» del superbonus.

Se l'allargamento della platea dei potenziali beneficiari al settore dell'ospitalità è la notizia del giorno (anche se è dall'8 aprile che se ne discute a livello tecnico), la novità forse più importante riguarda i condomini. Infatti potranno accedere agli incentivi - secondo quanto si legge in una bozza del dl Semplificazioni per la parte di competenza del ministero della Transizione ecologica - anche quanti hanno in corso «domande di condono edilizio». Qualora la richiesta di sanatoria venga successivamente respinta scatterà però una clausola di salvaguardia e quindi scatterà la revoca delle agevolazioni. L'obiettivo della norma, spiega la relazione, è evitare che «l'irregolarità» che riguarda «una singola unità immobiliare» impedisca alle altre di acquisire la certificazione di «stato legittimo» e quindi accedere al Superbonus.

L'allargamento della platea dei potenziali beneficiari, però, comporterà la necessità di estendere le coperture finanziarie. Se è vero che il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha assicurato che la misura verrà prolungata al 2023, adesso bisognerà rintracciare i quattrini. Ad oggi nel fondo complementare al Piano di ripresa e resilien-

za sono stati stanziati 8 miliardi che coprono i lavori per le case singole fino a giugno del 2022, quelli sui condomini fino al dicembre di quest'anno e quelli delle case popolari fino alla fine dell'anno prossimo. Le ulteriori coperture per l'anno che verrà «saranno inserite nella prossima legge di Bilancio», ha assicurato Draghi. E non si tratta di pochi spiccioli: secondo le proiezioni del Tesoro la maggiore copertura dovrebbe viaggiare intorno ai 10 miliardi. A seconda di come verranno riscritte le norme di accesso e della platea dei richiedenti. L'Erario, comunque, potrebbe avere un ottimo ritorno come gettito. Secondo la Federazione delle imprese dell'edilizia, dal 1998 al 2020, gli incentivi per le ristrutturazioni hanno generato 21 milioni di interventi per 346 miliardi. Ogni miliardo investito nel settore può attivare 17 mila posti di lavoro.

ANCE: BUROCRAZIA LUNARE

La difficoltà a far decollare il piano di ristrutturazione immobiliare è certificata dai numeri fin ora esigui. Secondo l'Associazione nazionale costruttori (Ance), al 13 aprile sono stati censiti appena 10 mila interventi per un controvalore di quasi 1,2 miliardi di euro. Per l'Associazione dei costruttori uno degli ostacoli maggiori è rappresentato dalla verifica di conformità urbanistica degli edifici. In certi Comuni occorrono fino a 4 mesi, per accedere agli atti vista la mancata digitalizazio-



Peso: 49%

ne degli archivi. Insomma, o si cambia velocemente la procedura o non si partirà. Neppure nel 2023

IL SUPERBONUS



Detrazione d'imposta 110%



Cappotto

Isolamento termico delle superfici opache per almeno 25% dell'esterno degli edifici



Caldaie

Sostituzione impianti climatizzazione invernale con impianti per riscaldamento e/o raffrescamento e/o acqua calda sanitaria



Interventi antisismici

Interventi sull'edificio con stipula assicurazione per eventi calamitosi; sistemi di monitoraggio



*riqualificazione energetica edifici; interventi su pareti, finestre, tetti, pavimenti; pannelli solari per acqua calda; nuova climatizzazione



Per spese sostenute dall'**1 luglio 2020** al **30 giugno 2022****



Ripartizione della detrazione su Irpef: **in 5 anni**

in alternativa

Sconto in fattura dei fornitori
.....
Cessione del credito

} corrispondenti alla detrazione spettante

**il governo ha garantito una proroga della misura fino al 2023

Per altri tipi di interventi restano applicabili le agevolazioni previste dalle leggi vigenti

L'EGO - HUB



Peso:49%

Draghi conferma la cabina di regia a Palazzo Chigi. Allo studio la proroga a fine anno del golden power sui soggetti Ue

Contabilità separata per il Recovery, ora a 248 mld

DI ANDREA PIRA

I miliardi europei per il Piano nazionale di ripresa e resilienza passeranno per un contabilità separata. Si tratterà di un'appendice al rendiconto dello Stato. Questo lo schema su cui starebbe lavorando la Ragioneria dello Stato per i 191,5 miliardi di euro di risorse straordinarie. Soldi il cui ammontare complessivo lieviterà fino a 248 miliardi, includendo nel conto anche 30,6 miliardi del fondo complementare da affiancare al dispositivo comunitario e ulteriori risorse dei fondi di coesione. Illustrando alla Camera i contenuti del Recovery Plan licenziato sabato dal Consiglio dei ministri, il premier Mario Draghi, ieri ha ricordato la struttura a più livelli del piano. Al Mef e alla Ragioneria generale dello Stato spetterà il ruolo di coordinamento centrale, di monitoraggio, di controllo e di rendicontazione, tenendo i contatti con la Commissione europea. Si occuperà quindi delle richieste di pagamento a Bruxelles, subordinate al raggiungimento degli obiettivi previsti. Interventi, riforme e gestione delle risorse saranno invece responsabilità di ministeri e amministrazioni locali. Come si legge nel Pnrr inviato al Parlamento, «le amministrazioni assicurano la completa tracciabilità delle operazioni e la tenuta di una contabilità separata per l'utilizzo delle risorse». D'altra parte, tra le riforme della Pa c'è proprio l'introduzione di un nuovo sistema di contabilità. Confermata anche la cabina di regia a Palazzo Chigi, vertice della struttura di governo a più livelli del Recovery Plan. Dettaglio

che alcuni potrebbero accogliere come una contraddizione rispetto all'ostruzionismo che una simile proposta ebbe con Giuseppe Conte alla guida dell'esecutivo, accusato di accentrato. Così come, ieri, non sono mancate critiche dall'opposizione per il poco tempo a disposizione per leggere le 273 pagine del piano seguite dalla richiesta, respinta dal presidente della Camera, Roberto Fico, di rinviare l'incontro ad altra seduta. Dal canto suo il premier ha fatto sapere che composizione e modalità di funzionamento saranno definite dopo la presentazione del piano a Bruxelles entro il 30 aprile. La cabina di regia, ha aggiunto, avrà tra gli altri compiti quello di dialogare con le amministrazioni responsabili in caso di criticità nell'attuazione del piano. Occorre «uno sforzo corale», ha spiegato il premier. In ballo, ha aggiunto, «c'è la credibilità dell'Italia nella Ue e nel mondo», con il rischio che ritardi e inefficienze pesino sulle generazioni future. Centrali saranno le riforme, dalle quali il governo si attende un'ulteriore accelerazione alla crescita oltre il 3,6% di espansione aggiuntiva del pil previsto al 2026. Tempi e contenuti delle riforme saranno soprattutto centrali nel rapporto con la Ue. Draghi si è fatto garante dell'attuazione.

Entro luglio saranno presentati i disegni di legge delega per la riforma fiscale e la nuova legge sulla concorrenza («vogliamo impedire che i fondi finiscano soltanto ai monopolisti», ha spiegato Draghi). Già nella prima settimana di maggio, intanto, arriveranno i primi interventi di semplificazione e a breve anche un nuovo decreto proroghe che,



Peso: 38%

secondo una bozza consultata da *MF-Milano Finanza*, potrebbe intervenire sulla normativa del golden power, estendendo a fine anno il possibile esercizio dei poteri speciali anche alle operazioni con soggetti Ue. Quanto all'ultima ripartizione del Recovery: 50 miliardi per la digitalizzazione, quasi 70 miliardi per la Transizione ecologica; 31,4 miliardi per le infrastrutture, di cui 28 miliardi per l'alta velocità ferroviaria; quasi 34 miliardi per l'istruzione e la ricerca; 29,6 miliardi per l'inclusione sociale anche con le risorse di React Eu da spendere tra 2021 e 2023, 18 miliardi per la salute. Nel suo intervento, il premier ha replicato anche alle polemiche sulla proroga al 2023 del superbonus 110%. L'impegno

è a portare a casa il risultato con la manovra 2022, valutando risorse e tempi, anche se la soluzione non piace del tutto alla filiera delle costruzioni che, *Ance* in testa, ha chiesto certezze. Per ora i circa 18 miliardi permetteranno di estendere l'agevolazione per l'efficientamento del patrimonio immobiliare soltanto alle case popolari. Insoddisfatta è anche la rete delle «Donne per la salvezza», che chiede altri 10 miliardi per occupazione e imprenditoria femminile. (riproduzione riservata)



Peso:38%

No ad incertezze e ad una proroga a singhiozzo Fronte comune per il Superbonus

Imprese, lavoratori, artigiani, professionisti, condomini uniti per la proroga immediata e con risorse certe del Superbonus. No a incertezze e a una proroga a singhiozzo della misura per l'efficienza energetica e messa in sicurezza degli edifici determinanti per la crescita economica e l'occupazione.

E' quanto si sostiene in un comunicato congiunto sottoscritto da **Ance**, associazioni di categoria e sindacati. "Tutti gli operatori economici e sociali - si sottolinea - sono in allarme per l'incertezza che avvolge negli ultimi giorni la decisione del Governo sul futuro del Super-

bonus 110%. Finora, infatti, non risulta essere pervenuta alcuna conferma ufficiale sulla proroga della misura, che per poter avere un impatto importante in termini di crescita del settore, della sua filiera e di aumento dell'occupazione, necessita di una durata adeguata, indispensabile soprattutto nel caso di interventi complessi come quelli condominiali e inerenti la demolizione e ricostruzione".



Lavori di ristrutturazione



Peso:11%

Effetto superbonus

Il governo prolungherà la misura nella prossima legge di bilancio ma le procedure troppo complesse per ora ne hanno frenato il decollo

LUCAMONTICELLI
ROMA

La volontà del governo è prorogare il Superbonus 110% al 2023. Il ministro dell'Economia Daniele Franco ha annunciato che la norma sarà discussa in Parlamento nel corso dell'esame del Recovery plan e lo stesso Mario Draghi, secondo fonti dei 5 stelle, ha confermato l'estensione della misura sulle ristrutturazioni green. Il Mef indicherà le risorse nella prossima legge di bilancio, dopo una verifica delle coperture in base al tiraggio. E' questa la mediazione raggiunta al termine di una giornata di tensioni tra esecutivo e maggioranza. Il quadro era già abbastanza chiaro intorno a mezzogiorno, eppure tutti i partiti si sono lanciati all'attacco per intestarsi la battaglia sul Superbonus. Nata come misura bandiera del Movimento 5 stelle, è stata difesa con i denti anche da Pd, Forza Italia e Lega. Proprio la delegazione dei pentastellati ieri mattina era stata informata dal Tesoro che la detrazione green sarebbe stata confermata per un altro anno con la finanziaria di ottobre, ma questo non è bastato. Giuseppe Conte e i ministri

pentastellati sono scesi in campo chiedendo garanzie «nero su bianco» sulla proroga al 2023 nei prossimi provvedimenti economici. Tra le fila del Pd è la presidente della commissione Attività produttive, Martina Nardi, a suggerire un'altra strada, reperendo i soldi necessari «nel prossimo scostamento di bilancio». Palazzo Chigi si è comunque complicato la vita perché prima ha scritto nella bozza del Recovery di voler estendere il Superbonus e poi l'ha negato, lasciando nelle tabelle la previsione di 18 miliardi (tra risorse Ue e fondo complementare). Per arrivare al 2023, invece, ci sarà bisogno di un'altra decina di miliardi.

Oltre ai partiti della maggioranza, che l'hanno chiesto nella risoluzione al Def approvata da Camera e Senato giovedì scorso, il pressing per allungare il Superbonus viene da banche, costruttori e imprese.

Introdotta con il decreto Rilancio di maggio 2020, ma operativa da agosto, il Superbonus è una detrazione fiscale con un'aliquota al 110% (recuperabile in cinque quote annuali) per interventi antisismici e di ef-

ficienza energetica negli edifici. Al posto della detrazione si può cedere il credito oppure ottenere direttamente uno sconto in fattura dai fornitori. Le spese vanno comunicate entro giugno 2022 in caso di abitazioni singole, con la possibilità di arrivare a dicembre per i condomini che a metà dell'anno abbiano già completato almeno il 60% dei lavori. Per le case popolari è possibile finire a giugno del 2023. In realtà il Superbonus non è ancora decollato, secondo gli operatori per via delle procedure complesse per accedere all'incentivo, a partire dalla verifica della regolarità urbanistica degli edifici.

Finora l'incentivo ha interessato più le abitazioni singole che i condomini, dove le assemblee per approvare i lavori sono state rese più complicate anche a causa del Covid. Guardando alla dimensione dei lavori, peraltro, una analisi dell'Ance evidenzia che «si rilevano interventi mediamente più grandi nel Mezzogiorno (125mila euro), contro una media per il Centro Nord che si attesta intorno ai 117mila eu-



Peso:89%

ro (dato complessivo 119mila euro circa)» e che si tratta comunque di valori «triplicati nel Mezzogiorno e quadruplicati nel Centro-Nord» rispetto a febbraio. Lo strumento ha registrato al 13 aprile oltre 10mila interventi per quasi 1,2 miliardi. «La vicenda del Superbonus fa un po' sorridere. A pretendere di estenderne la

durata - dice il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa - sono gli stessi che, pur di esaltarlo, non ne riconoscono gli evidenti limiti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I partiti all'attacco per intestarsi la battaglia poi la mediazione che salva lo sconto

Al momento nel Recovery sono previsti per la misura 10,26 miliardi cui si dovrebbero aggiungere altri 8,25 miliardi dal fondo "extra"

LE MISURE DEL RECOVERY

LE LAUREE

Stop agli esami di Stato ma vale solo in Sanità



Le lauree permetteranno l'accesso alle professioni sanitarie senza passare dall'esame di abilitazione. Una iniziativa del Pnrr ricalca un ddl dell'ex ministro dell'Università, Gaetano Manfredi, in discussione alla commissione Istruzione della Camera. Per ora riguarda medici, farmacisti, veterinari, odontoiatri e psicologi. In futuro, chissà. Infatti il sottosegretario alla Giustizia, Francesco Pao-

lo Sisto, ha chiarito che questa novità per ora non include avvocati, commercialisti, ingegneri e notai. Ma la possibilità di accedere alla professione senza passare per l'esame di Stato, in un futuro non molto lontano, potrebbe essere applicata anche ad altri laureati. In questo caso il percorso previsto dagli Ordini verrebbe trasferito nei corsi universitari. L.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SALUTE

Un polo per le epidemie e più medici di famiglia



Dopo l'esperienza dell'epidemia, occorre tornare a investire nei servizi sul territorio. Reti di prossimità e telemedicina, case della comunità e presa in carico della persona, assistenza domiciliare, innovazione, ricerca e digitalizzazione. Sono questi i progetti elencati nella missione Salute del Recovery plan che ottiene una dote di 15,6 miliardi di euro, più 2 miliardi dal fondo

complementare e 1,7 miliardi dal React Eu. Tra le misure elencate nel Pnrr «il centro di eccellenza per le epidemie» e poi più consultori e più medici di famiglia. Per modernizzare gli ospedali con nuove attrezzature e mezzi tecnologici il finanziamento sarà invece di 7 miliardi. Arriva anche il fascicolo elettronico per l'elaborazione e l'analisi dei dati. L.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL WELFARE

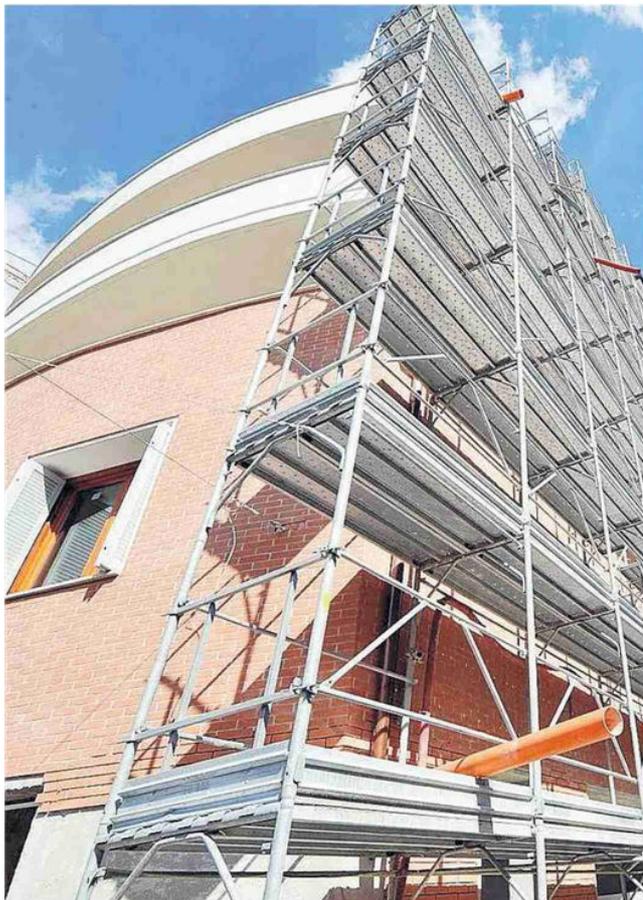
Un piano per superare il gap di genere al lavoro



Sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro attraverso una strategia complessiva, garantendo l'accesso a servizi di assistenza all'infanzia e aiutando le imprese. Il piano nazionale punta sulla costruzione, la riqualificazione e la messa in sicurezza degli asili e delle scuole materne. È prevista la creazione di circa 228 mila posti, di cui 152 mila per i bambini da 0 a 3 anni

e 76 mila per la fascia 3-6 anni, oltre a mille mense in più per ampliare il tempo pieno. Stanziati 400 milioni per supportare l'imprenditoria femminile. C'è poi un progetto per definire un Sistema nazionale di certificazione della parità che accompagni e incentivi le imprese ad adottare policy adeguate a contrastare il gap di genere. L.MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SUPERBONUS

Detrazione d'imposta 110%



Cappotto

Isolamento termico delle superfici opache per almeno 25% dell'esterno degli edifici



Caldaie

Sostituzione impianti climatizzazione invernale con impianti per riscaldamento e/o raffrescamento e/o acqua calda sanitaria



Interventi antisismici

Interventi sull'edificio con stipula assicurazione per eventi calamitosi; sistemi di monitoraggio



*riqualificazione energetica edifici; interventi su pareti, finestre, tetti, pavimenti; pannelli solari per acqua calda; nuova climatizzazione



Per spese sostenute dall'1 luglio 2020 al 30 giugno 2022



Ripartizione della detrazione su Irpef: in 5 anni

in alternativa

Sconto in fattura dei fornitori

Cessione del credito

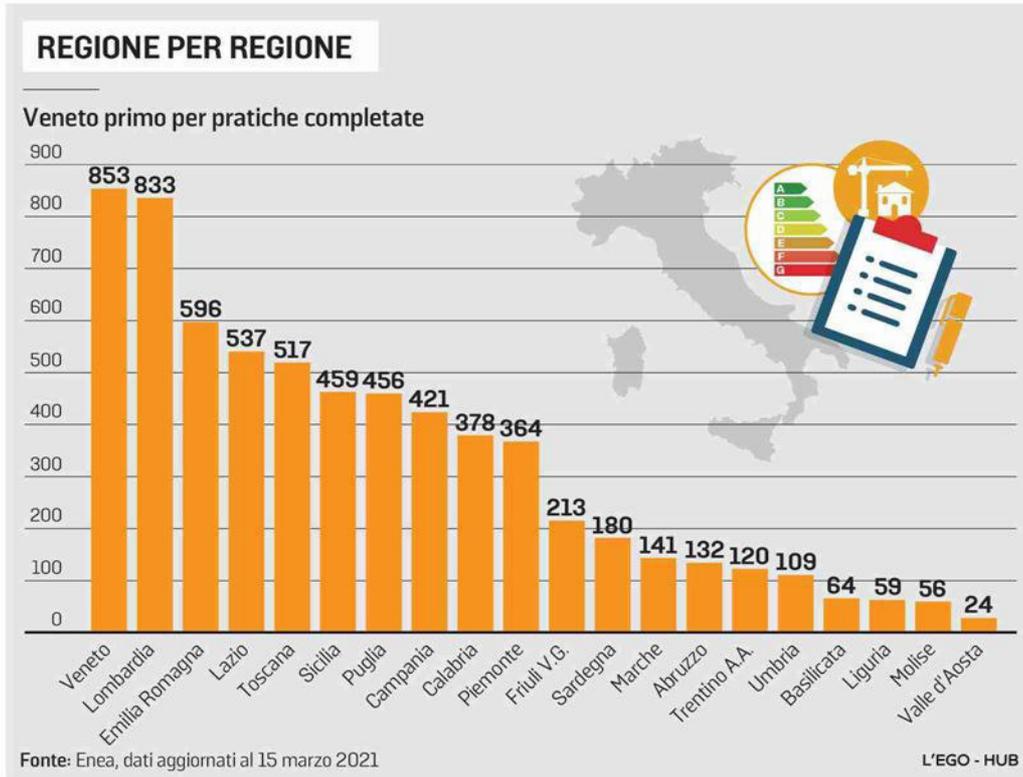
corrispondenti alla detrazione spettante

Per altri tipi di interventi restano applicabili le agevolazioni previste dalle leggi vigenti

L'EGO - HUB



Peso:89%



Peso:89%

SCENARI POLITICI **Gli aiuti europei**

Recovery Plan, sì alla proroga del Superbonus Rebus per il fisco

**Il ministro Franco assicura: in manovra risorse per estendere fino al 2023 le detrazioni
Forza Italia: «È un nostro successo»
Ma la Ue vuole una vera riforma delle tasse**

Gian Maria De Francesco

■ Se la partita economica sulle contestazioni europee alla prima formulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) l'ha giocata in prima persona il premier Mario Draghi, la sfida politica sul Superbonus ha visto la prevalenza dei partiti di maggioranza. In apertura del Consiglio dei ministri, rinviato ieri in tarda serata, il ministro dell'Economia, Daniele Franco, si è personalmente impegnato sulla proroga del beneficio al 2023. Al pressing iniziale di Forza Italia, Lega e M5s si sono infatti uniti gli altri componenti della compagine che sostiene l'ex numero uno della Bce. La detrazione del 110% fruibile in 5 anni sulle spese di ristrutturazione per la riqualificazione energetica e antisismica degli edifici sarà pertanto estesa. Già ieri pomeriggio il premier aveva rassicurato i partiti: nel corso della presentazione in Parlamento del Pnrr, prevista per domani e martedì, sarebbe stato annunciato l'impegno a reperire le risorse aggiuntive a settembre in manovra.

Renato Brunetta, Mara Carfagna e Mariastella Gelmini, ministri di Forza Italia, durante il Consiglio hanno evidenziato il successo conseguito con la proroga. Gli esponenti azzurri hanno, inoltre, sottolineato l'importanza di implementare i fondi per il piano infanzia e per gli asili nido. Hanno, infine, espresso soddisfazione per le molte risorse stanziare per il Sud e per la riforma della Pa, e per il coinvolgimento delle Regioni e

degli enti locali nella fase di attuazione del piano. Sia la componente politica di centrodestra che i ministri tecnici, infatti, hanno consentito al Pnrr di Draghi di sviluppare 166 miliardi di investimenti su 221.5 del Piano dei quali 30 miliardi ascrivibili al Fondo complementare per gli investimenti.

Tornando al Superbonus, occorre ricordare che sono già stanziati 18,5 miliardi dei quali 10,25 nel Pnrr e 8,25 nel Fondo investimenti. Lo stanziamento finora previsto, però, garantisce la misura solo fino a giugno 2022 con la possibilità di estenderla fino a dicembre per chi abbia effettuato il 60% degli interventi nel primo semestre e fino a giugno 2023 solo per gli istituti delle case popolari. Lo strumento ha registrato al 13 aprile oltre 10mila interventi per quasi 1,2 miliardi, secondo un'analisi dell'Ance. Confindustria e la filiera delle costruzioni da tempo richiedono la proroga per permettere di sfruttare appieno la misura e di aprire i cantieri con la garanzia di riuscire a finire i lavori in tempo per ottenere l'incentivo. Se il Superbonus non è ancora decollato, la responsabilità è delle procedure complesse



Peso: 49%

se, a partire dalla verifica della regolarità urbanistica degli edifici. Il ministro dell'Economia Franco, durante la riunione dell'esecutivo, ha infatti spiegato che l'inserimento delle risorse in manovra si baserà su una valutazione degli effetti della misura alla fine dell'estate. Se i dati saranno confortanti, si procederà allo stanziamento.

Ieri il dibattito politico sullo stop a Quota 100 a fine anno previsto dal Pnrr è passato in secondo piano. Nelle prossime settimane, però, è pressoché certo che si confronteranno i fautori di «Quota 102» (pensionamento anticipato a 64 anni e 38 di contribuzione) e quelli di «Quota 41», ossia del pensionamento di anzianità con 41 anni di contributi versati. Molto più «doloroso» potrebbe essere il confronto con la Commissione europea su due riforme la cui enunciazione, per ora, non ha soddisfatto Bruxelles. In primo luogo,

per Palazzo Berlaymont, la riforma fiscale non è sufficientemente dettagliata. Probabilmente perché concentrata su revisione Irpef, tributi ambientali e contrasto all'evasione e molto meno precisa su spostamento della tassazione dal lavoro ai beni (riforma del catasto, dell'Iva e delle aliquote su *capital gain* e patrimoni). Analoghe obiezioni sono state mosse sulla riforma della concorrenza derubricata a legge annuale senza specificare i settori di intervento.

I FONDI DEL PIANO NAZIONALE

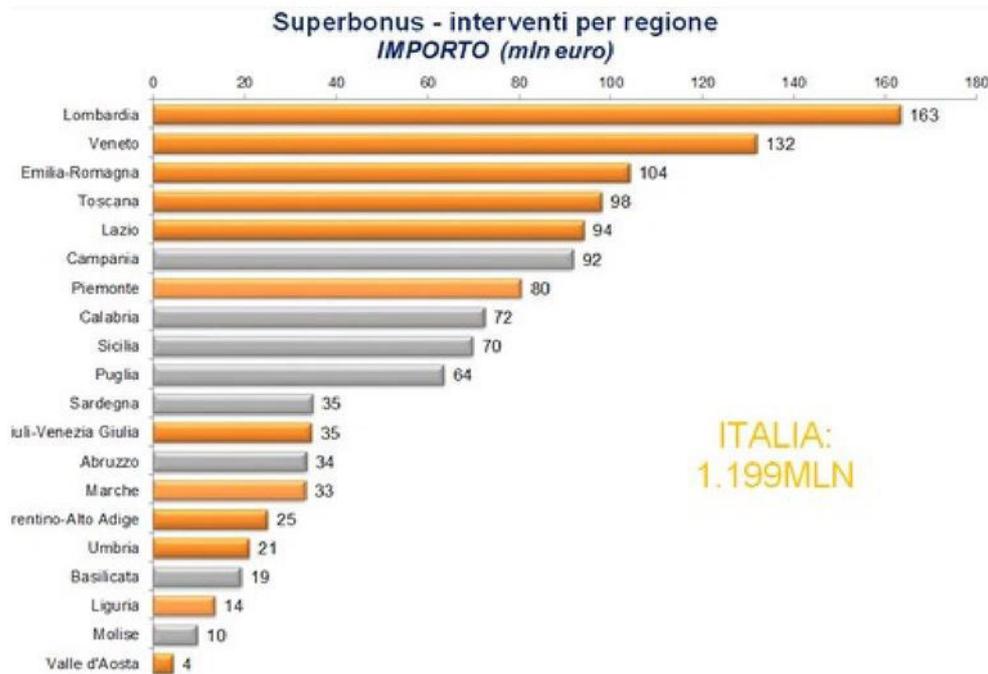
Destinazione dei 221,5 miliardi del Pnrr allargato (Recovery Plan + Fondo complementare)



Peso:49%



*Interventi con almeno un'asseverazione protocollata
**rispetto alla rilevazione precedente
Elaborazione Ance su dati Enea - Ministero dello Sviluppo Economico



**ITALIA:
1.199MLN**

*Interventi con almeno un'asseverazione protocollata al 13 aprile 2021
Elaborazione Ance su dati Enea - Ministero dello Sviluppo Economico



LA MISURA CONTESA

Attivati finora 10mila cantieri Imprese e partiti per prolungare

Roma

Banche, costruttori, imprese e tutti i partiti della maggioranza – lo hanno scritto nero su bianco nella risoluzione al Def, Documento di economia e finanza – fanno pressione per allungare fino al 2023 l'accesso al Superbonus al 110% per ristrutturare case e condomini e migliorarne l'efficienza energetica e anche la resistenza antisismica. La misura, introdotta con il decreto Rilancio di maggio 2020, ma operativa da agosto, è già stata più volte rimaneggiata, da ultimo con la legge di Bilancio, e a oggi consente di prenotare il credito d'imposta per i lavori entro giugno 2022 in caso di abitazioni singole, con possibilità di arrivare a fine anno per finire i lavori per i condomini che a giugno abbiano già completato almeno il 60%. Per le sole case popolari, gli edifici Iacp, è invece possibile allungare fino a giugno del 2023. Al momento nel *Recovery plan* sono previsti per la misura 10,26 miliardi di euro – "sostitutivi" dei fondi nazionali – cui si dovrebbero aggiungere altri 8,25 miliardi dal fondo "extra" che porterebbero le risorse totali agli stessi 18,5 miliardi già indicati anche nella vecchia bozza di gennaio, che comunque non bastavano per una proroga generalizzata fino alla fine del prossimo anno che interessi tutte le abitazioni private. La richiesta arriva da ultimo dall'Abi (Associazione bancaria italiana), che ritiene «fondamentale» la proroga di un incentivo «determinante» per la ripresa di importanti filiere della nostra economia. Nei gior-

ni scorsi analoga richiesta è stata sollevata anche da Confindustria e dall'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) insieme con tutta la filiera delle costruzioni: il pressing è appunto per dare un orizzonte più ampio, fino al 2023, che permetta di sfruttare appieno la misura e di aprire i cantieri con la garanzia di riuscire a finire i lavori in tempo per ottenere l'incentivo. Se il Superbonus non è ancora decollato, infatti, secondo gli operatori è per via delle procedure complesse per accedere all'incentivo, a partire dalla verifica della regolarità urbanistica degli edifici. Finora l'incentivo ha interessato più le abitazioni singole che i condomini, dove le assemblee per approvare i lavori sono state rese più complicate anche a causa del Covid. Guardando alla dimensione dei lavori, peraltro, l'analisi dell'Ance evidenzia che «si rilevano interventi mediamente più grandi nel Mezzogiorno (125mila euro), contro una media per il Centro-Nord che si attesta intorno ai 117mila euro (dato complessivo 119mila euro circa)» e che si tratta comunque di valori «triplicati nel Mezzogiorno e quadruplicati nel Centro-Nord» rispetto a febbraio.

Lo strumento ha registrato al 13 aprile oltre 10mila interventi per quasi 1,2 miliardi, con un aumento costante, il 9,2% rispetto ai 15 giorni precedenti, con buone *performance* anche al Sud, come si evince da un'analisi della stessa Ance sugli ultimi dati del monitoraggio congiunto Mise-Enea. (r.r.)

I dati: sinora l'incentivo ha interessato più le abitazioni singole che i condomini, dove le assemblee per approvare i lavori sono state rese più complicate anche a causa del Covid. L'Ance: ad aprile volumi di lavori triplicati nel Mezzogiorno e quadruplicati nel Centro-Nord rispetto a febbraio



Peso:15%

Superbonus 110%, il peso della burocrazia dietro la partenza lenta. Ecco perché i costruttori chiedono semplificazioni e più tempo

Al 13 aprile risultavano avviati 10 mila cantieri per 1,2 miliardi di valore. "Ma i condomini non sono ancora partiti per la farraginosità della misura". Dalle conformità alle verande, ecco la messa a punto che chiede la filiera

di: Raffaele Ricciardi

24 Aprile, 2021

MILANO - Una partenza lenta, zavorrata dalle complicazioni burocratiche, con una accelerazione che rischia di esser soffocata in culla. E' la traiettoria del Superbonus al 110% per gli interventi edilizi di efficientamento energetico e sismico, per come gli addetti ai lavori vedono il rischio di una mancata estensione a tutto il 2023. Ipotesi ancora al centro delle discussioni e che, [stando all'ultima bozza di Pnrr in circolazione](#), potrebbe riguardare solo le case popolari. Ma non è solo una questione di tempo: per la filiera dell'edilizia è infatti indispensabile semplificare le norme.

Secondo gli ultimi dati Enea-Mise, che arrivano al 13 aprile scorso, gli interventi legati al Superbonus 110% hanno superato quota 10 mila per 1,2 miliardi di valore. A prima vista, una frazione assai piccola rispetto ai 6 miliardi che l'Ance stima possa valere la misura, per un anno. Ma quel che conta, per l'Associazione dei costruttori, è l'accelerazione registrata: il 10% di importo aggiuntivo in un paio di settimane, valori triplicati rispetto ai livelli di febbraio. "I dati dimostrano che è uno strumento laborioso, difficile, con un iter iniziale lentissimo", commenta il presidente, [Gabriele Buia](#). E porta il suo esempio di imprenditore: "Ho iniziato a lavorare su una trentina di progetti dallo scorso settembre. Tra pre-assemblee, pareri, verifiche tecniche ed economiche, assemblee per la delibera, stesura dei contratti e pagamento dei professionisti per ora non mi è stato ancora possibile avviare un cantiere". Per questo l'Ance conferma la stima di 6 miliardi raggiungibili nel 2021, a patto di dare subito chiarezza sulla proroga: considerando le ricadute su tutta la filiera, l'effetto positivo sull'economia sarebbe di 21 miliardi, un punto di Pil, e 64 mila i posti di lavoro creati nelle costruzioni. E, a conti fatti, i 18 miliardi postati nel Pnrr (ripartiti tra 10 miliardi di finanziamento Ue e 8 di cofinanziamento nazionale) sarebbero sufficienti per coprire il triennio di lavori al 2023.

Un recente intervento di Nomisma ha messo in luce alcuni aspetti critici: su 10,5 milioni di famiglie potenzialmente interessate, solo il 20% ha fatto passi concreti per la misura (almeno iniziare l'iter di delibera degli interventi) e il risultato è che per ora sono stati avviati solo poco più di 500 cantieri dai condomini. Ma per [Buia](#) "è proprio la farraginosità



Peso:1-85%,2-64%,3-57%

dello strumento la ragione di questo ritardo: per ora sono riusciti ad attivarsi quasi esclusivamente le piccole ville unifamiliari. Il grosso deve arrivare".

Se le risorse sono per ora andate per la metà al Nord (solo Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna ne hanno prenotate quasi 400 milioni), per la società di consulenza e analisi economica questo è spia di una misura regressiva che amplia le differenze strutturali tra territori. Ma, ribatte l'Ance, anche il Mezzogiorno non sfigura con 3.200 interventi per 400 milioni e una media dei lavori (125 mila euro) che supera il dato nazionale (119 mila euro). "Il problema è che l'inefficienza della Pa esplose di fronte alla mole di documentazione che il Superbonus richiede: ci sono casi di uffici che non trovano le pratiche edilizie - racconta Buia - Ma non si può dire che il Sud non stia facendo di tutto per accelerare".

Al di là dell'orizzonte temporale, gli addetti ai lavori premono per la semplificazione normativa e il coinvolgimento di un maggior numero di soggetti nell'agevolazione. Tutte richieste messe nero su bianco dalla relazione di maggioranza al Documento di economia e finanza approvata giovedì dal Parlamento, nella quale si impegna l'esecutivo a estendere il 110% alle strutture alberghiere, ricettive (B&B) e rurali.

Molti i nodi procedurali che gli addetti ai lavori chiedono al legislatore di sciogliere, con il prossimo decreto semplificazioni. Confedilizia ne mette in fila alcuni: l'obbligo di attestare la doppia conformità urbanistico/edilizia (al momento della costruzione e dell'effettuazione dei lavori) per ottenere la quale "ci vogliono mesi" negli uffici comunali, complice il lavoro a distanza; le chiusure di verande che alcuni hanno fatto sui loro balconi e pregiudicano il Superbonus per l'intero stabile; le difficoltà nelle pratiche per la cessione del credito; la mancata estensione dell'agevolazione ai compensi degli amministratori. Non a caso, alla diffusione della bozza del Pnrr che prolunga la misura al 2023, il presidente Giorgio Spaziani Testa rimarca che "non serve prolungarlo (il Superbonus, ndr) se non si semplifica".

Marco Granelli, presidente di Confartigianato, chiede di "non vanificare le aspettative e gli sforzi di imprese e consumatori" proprio "ora che il mercato riparte". Secondo l'associazione, nel "sistema casa" ci sono un milione di imprese (tra costruzioni, attività immobiliari, studi di architetti e ingegneri) con 2,3 milioni di addetti, nella stragrande maggioranza dei casi (88%) di piccole dimensioni. Filiera per la quale, ha sintetizzato Granelli, "sarebbe assurdo e autolesionistico" rivedere al ribasso le detrazioni fiscali. "Siamo pronti a una grande mobilitazione sul web - chiosa Buia - Tutta la filiera chiede alla politica di mantenere fede alle promesse che sono state fatte".



Peso:1-85%,2-64%,3-57%

Appalti: a maggio il decreto con le semplificazioni, poi una nuova riforma

di Mauro Salerno

Il percorso disegnato dal Recovery plan che Draghi illustrerà oggi pomeriggio alla Camera. Superbonus al 2023 con la nuova legge di Bilancio

Le misure urgenti di semplificazione inserite in un decreto legge che sarà varato entro maggio, poi una nuova riforma complessiva del sistema dei contratti pubblici da attuare con una delega al governo da approvare entro la fine dell'anno. È il percorso disegnato dal Recovery plan per semplificare le norme destinate ad accompagnare gli investimenti finanziati con il Pnrr e non solo. A illustrare il piano sarà lo stesso premier Mario Draghi oggi pomeriggio (alle 16 alla Camera), con replica domani in Senato.

«La semplificazione delle norme in materia di appalti pubblici e concessioni è obiettivo essenziale per l'efficiente realizzazione delle infrastrutture e per il rilancio dell'attività edilizia: entrambi aspetti essenziali per la ripresa a seguito della diffusione del contagio da Covid-19», si legge nel piano. Da notare che per la prima volta non si parla solo di gare. Nel piano si legge infatti che la «semplificazione deve avere a oggetto non solo la fase di affidamento, ma anche quelle di pianificazione programmazione e progettazione».

Sei le misure che il piano individua tra quelle urgenti da varare con il decreto di maggio, rafforzando e prolungando fino al 2023 le norme già presenti nel decreto Semplificazioni dell'estate scorsa (Dl 76/2020). Tra queste vengono citate innanzitutto le verifiche antimafia, lo snellimento delle autorizzazioni con una «conferenza di servizi veloce», la limitazione della responsabilità per danno erariale ai casi di dolo, escludendo dunque «omissioni e inerzia» dei funzionari; la conferma del collegio consultivo tecnico; l'indicazione di un termine massimo di aggiudicazione degli appalti (anche se per ora nessuna verifica è stata fatta sull'applicazione della stessa norma già presente nel Dl 76) e infine «l'individuazione di misure per il contenimento dei tempi di esecuzione» degli appalti, tenendo conto delle diverse tipologie di contratto.

Il piano cita poi anche misure che non hanno bisogno di entrare nel decreto legge ma che si intende perseguire comunque come la qualificazione delle stazioni appaltanti e il potenziamento della banca dati dell'Anac.

La riforma complessiva del sistema è invece affidata a una riscrittura del codice appalti che si limiti a trascrivere le direttive europee, «integrandole esclusivamente nelle parti che non siano self executing e ordinandole in una nuova disciplina più snella rispetto a quella vigente, che riduca al massimo le regole che vanno oltre quelle richieste dalla normativa europea». In particolare si guarda ai modelli seguiti in Regno Unito e Germania. Per attuare questo secondo step di semplificazione «a regime», «si interverrà con legge delega, il cui disegno di legge sarà sottoposto al Parlamento entro il 2021». Mentre «i decreti legislativi saranno adottati nei nove mesi successivi



Peso: 9-80%, 10-53%

all'approvazione della legge delega».

Il Pnrr si spinge fino a indicare fi d'ora i criteri direttivi cui si dovrà ispirare la legge delega. Sono 17. E tra questi compaiono la revisione delle norme sul subappalto e sull'appalto integrato riducendo in entrambi i casi i vincoli.

Superbonus fino al 2023 con finanziamento nella prossima manovra

Dopo le tensioni degli ultimi giorni, il testo del Pnrr inviato al Parlamento conferma l'intenzione di estendere il superbonus dal 2021 al 2023. In particolare si prevede la possibilità di arrivare «al 30 giugno 2023 per gli interventi effettuati dagli Iacp, a condizione che almeno il 60% dei lavori siano stati effettuati alla fine del 2022; al 31 dicembre 2022 per gli interventi effettuati dai condomini, a condizione che almeno il 60% dei lavori sia stato effettuato entro il 30 giugno precedente».

Il Piano riconosce inoltre che «l'attuazione del superbonus ha incontrato molti ostacoli connessi alla necessità di attestare la conformità edilizia particolarmente complessa per gli edifici risalenti, come segnalato dall'Anci, dalla rete delle professioni tecniche e dalle associazioni imprenditoriali (con attese fino a 6 mesi per l'accesso agli archivi edilizi)». Per questo, nel decreto di maggio con le semplificazioni ci sarà posto anche per le misure per «accelerare l'efficientamento energetico e la rigenerazione urbana, rimuovendo gli ostacoli burocratici all'utilizzo del Superbonus».

Impegni che evidentemente non bastano alle imprese del settore. Con una nota firmata da un lunghissimo elenco di operatori (dai costruttori dell'Ance ai progettisti, fino a produttori e sindacati) i protagonisti della filiera rimarcano che «finora non risulta essere pervenuta alcuna conferma ufficiale sulla proroga della misura, che per poter avere un impatto importante in termini di crescita del settore, della sua filiera e di aumento dell'occupazione, necessita di una durata adeguata, indispensabile soprattutto nel caso di interventi complessi come quelli condominiali e inerenti la demolizione e ricostruzione che impiegano anni per essere attuati. Di qui la necessità di prorogare almeno al 2023 tutte le agevolazioni finora previste adottando una netta semplificazione delle norme vigenti. Eventuali decisioni di rimandare l'estensione del Superbonus alla Legge di Bilancio, che si decide solo a dicembre prossimo, come trapelato in queste ultime ore, avrebbe l'effetto certo di rallentare, se non di bloccare i lavori».



Peso:9-80%,10-53%

“Per ricostruire liberiamo l’Italia”. Domani nelle edicole di Milano, Roma e Pavia In omaggio con Libero il libro sulla ripresa

Lettera150, il pensatoio di Valditara, fa 12 proposte per impiegare al meglio i soldi del Recovery Fund

BENEDETTA VITETTA

■ «I 210 miliardi del Recovery Fund, per lo più a debito, che l’Europa elargisce all’Italia per risollevarsi dai danni delle chiusure dovute al Covid sono un bivio. Da una parte, la speranza di far ripartire l’economia, dall’altra, la possibilità di perdere l’ennesima occasione, stavolta l’ultima, e imboccare la via del declino irreversibile. Non possiamo lasciare questa montagna di quattrini in pasto alle leggi e alla burocrazia attuale. Le prime sono ormai un inestricabile groviglio, funzionale solo a frustrare la libera impresa e spostare ogni potere nelle mani della magistratura, la seconda è la tassa più pesante, che grava sulle imprese per 31 miliardi l’anno. Questo volume sulla semplificazione amministrativa, curato da Lettera150, il pensatoio creato dal professor Giuseppe Valditara, contiene 12 interventi di personalità di primo piano con altrettanti suggerimenti su come impiegare al meglio il denaro di cui disporremo. I soldi sono la benzina, l’Italia è la macchina in panne, “Per ricostruire liberiamo l’Italia” è l’officina che può rimetterla in corsa, le proposte degli esperti sono la messa a punto, un manifesto su quel che andrebbe fatto prima di accendere il motore». Così il direttore Pietro Senaldi nella prefazione di “Per ricostruire, liberiamo l’Italia semplificazioni, certezza del diritto, appalti: la sfida del Recovery Plan e le riforme necessarie” (80 pagine) in regalo, domani 29 aprile, con *Libero* per i lettori di Roma, Milano e Pavia.

Come sappiamo l’intento del Recovery Plan è rilanciare l’Italia. E per farlo diventa strategico «tagliare lacci e laccioli della burocrazia riducendo i tempi per le procedure amministrative, diminuire il peso dello Stato nella vita del cittadino, velocizzare gli appalti, utilizzare l’intelligenza artificiale (IA) perché il cittadino non abbia più a che fare con code e sportelli, evitare di paralizzare la Pa con una ingiustificata estensione della colpa grave per le

ipotesi di danno erariale, ripristinare la presunzione d’innocenza» sostiene Giuseppe Valditara, professore di Diritto Romano all’Università di Torino, nonché coordinatore di Lettera150 e curatore del volume.

Stando ai dati Istat l’Italia, nel 2020, ha registrato una perdita del Pil dell’8,9% contro una media Ue che si è fermata al 6,8%. Un dato confermato pure dalle stime pre-pandemia di Eurostat che ci collocavano all’ultimo posto con un misero +0,3% per il 2020. Ultimo posto pure nel 2019, 2018 così come nel 2017 e nel 2016.

«È evidente che il problema è strutturale e richiede riforme strutturali, senza le quali i miliardi del Recovery saranno buoni solo per far assistenzialismo» sottolinea Valditara per cui la riforma più urgente è quella delle procedure amministrative e della burocrazia. «A partire dalla legge sugli appalti» precisa, «se si dovessero realizzare le opere pubbliche programmate dallo scorso governo avremmo un aumento del Pil dell’1,6%. Con l’attuale codice degli appalti non si riuscirà mai a realizzare un simile piano». E per il professore più che di semplificazione sarebbe meglio parlare di eliminazione delle procedure burocratiche: «Serve usare l’Ia dotando i cittadini di un unico documento di identità digitale».

E proprio sull’utilizzo della Ia per modernizzare la Pa si concentra l’intervento del professor Paolo Branchini, Primo ricercatore INFN - Roma Tre: «Una riforma complessiva di tutto l’apparato burocratico è necessaria a prescindere dall’utilizzo dei fondi Ue». Per il ricercatore un unico documento d’identità digitale permetterebbe in modo semplice di verificare il possesso dei requisiti necessari per aprire un’attività, ottenere un contributo o un permesso di costruzione. Ma si potrebbe pensare anche a una carta d’identità virtuale “parziale” riservata al mondo delle procedure ad evidenza pubblica attraverso l’interazione di tutte le banche dati tenutarie di informazioni da usare durante la procedura.



La copertina



Peso:28%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

QUALE MERCATO? REGOLE E RISORSE

EDOARDO BIANCHI

Vice Presidente ANCE con delega ai lavori pubblici

Siamo in piena terza ondata ed abbiamo compreso che solo con l'intervento dei vaccini riusciremo, si spera, ad uscire da questo lockdown altalenante.

Due, peraltro sotto diverse prospettazioni ma entrambe destinate a portare sollievo, sono le buone notizie: da una parte l'avvio della campagna vaccinale e dall'altra l'imminente avvio del Recovery Plan.

Intendiamoci, solo dopo aver portato sotto controllo la situazione sanitaria sarà possibile ipotizzare la ripresa del Paese, ma nel frattempo è doveroso individuare le condizioni migliori per farci trovare pronti alla ripartenza. Paese che non potrà ripresentarsi con le medesime caratteristiche e peculiarità del periodo ante pandemia ma che dovrà "sfruttare" il covid per rinascere migliore, perché rifondato su basi diverse.

Occorre una maggiore discontinuità negli obiettivi di trasformazione perché l'obiettivo non deve essere "ricostruire" quello che c'era, ma "rigenerare" il Paese investendo nelle sue enormi potenzialità e affrontando le sue fragilità.

Tutti dobbiamo assumere un atteggiamento diverso se vogliamo che si cambi veramente; per fare questo è necessario condividere una analisi di cosa ha caratterizzato il quotidiano, per lo meno degli ultimi anni, nella vita del nostro Paese. Solo facendo tesoro della analisi del passato potremo impostare proficuamente le prossime opzioni.

Serve una visione di Paese, di crescita, di economia, di Società di cui il Recovery Plan costituisca il tramite per realizzarla, non un assemblaggio di vecchie idee impolverate da anni di soffitta.

Come ANCE proviamo, per le materie di nostra diretta competenza, a fornire contributi nel rispetto di quanto già peraltro indicato nelle varie audizioni parlamentari e nei vari dibattiti pubblici; auspici mai ascoltati dal decisore pubblico perennemente impegnato in annunci elettorali.

Occorre che sia preliminarmente individuato il terreno di giuoco e che siano stabilite le regole di ingaggio; questa incombenza è di competenza della mano pubblica che unica può garantire la migliore autonomia ed imparzialità rispetto ai fini da raggiungere, tutelando l'imprescindibile equilibrio sociale e ponendo alla base del proprio agire il bene comune.

Il legislatore, in piena autonomia, sentiti i vari stakeholders (se lo ritiene), deve individuare il perimetro entro cui muoversi.

Per quanto riguarda il settore delle Infrastrutture, lo ribadiamo, servono regole e risorse certe; negli ultimi anni non abbiamo avuto certezza né di regole né di risorse.

1. Il passato, la analisi

Quanto alle regole a partire dal 1994, nascita della "legge 109 Merloni", ad oggi il legislatore ha adottato oltre 550 provvedimenti che intervenivano sulla materia delle opere pubbliche.

In ognuno dei 300 mesi degli ultimi 25 anni abbiamo avuto circa 2 provvedimenti al mese che modificavano, riscrivendola, la materia dei lavori pubblici.

Non solo. Paradossale dimostrazione di questo stato di confusione è testimoniato dalle vicende relative al Codice 50.

Il Codice 50 di fatto non è mai entrato completamente a regime perché sin da subito il legislatore ha disposto deroghe (G7 Taormina, Universiadi e mondiali vari) e perché diversi istituti (commissari di gara, qualificazioni stazioni appaltanti, linee guida ANAC ...) non hanno trovato attuazione.

Soprattutto la discrezionalità lasciata in capo alle stazioni appaltanti non è stata da queste ultime esercitata per il timore della incombenza della contestazione del reato di



abuso di ufficio e/o della responsabilità erariale.

In poche parole il Codice ha fallito, è innegabile; anche diversi amministratori locali di recente hanno confermato una sua *difficoltà applicativa*.

A chi chiedesse oggi quale sia la legge vigente in materia di contratti pubblici si troverebbe davanti ad un testo determinato dalla contaminatio di non meno di 7 atti normativi, oltre alle direttive europee: una mostruosità.

Infatti hanno ancora cittadinanza nel nostro ordinamento alcuni articoli del Codice De Lise ex D.lvo 163/2006 – del Regolamento ex DPR 207/2010 – del Codice 50 ex D.lvo 50/2016 – di alcune linee guida – del decreto Sbocca cantieri – del decreto Semplificazioni – del mille proroghe.

Basta questo dato, non servono altre testimonianze; una giungla inestricabile dove solo a *pochi sacerdoti* è data la possibilità di muoversi con (relativa) sicurezza.

Ci meravigliamo poi se la dottrina e la giurisprudenza non riescono a fornire un indirizzo univoco, come potrebbero?

Da chi continua a difendere gattopardianamente la bontà del Codice 50 vorremmo sapere perché ha votato in Parlamento i provvedimenti sopra rammentati che, unitamente alla esplosione della figura eccezionale del “commissario straordinario”, hanno determinato la morte definitiva dello stesso Codice.

L'istituto del “commissario straordinario” costituisce la certificazione più cristallina del fallimento delle norme esistenti; tale figura, benché fosse stata prevista con lo Sbocca cantieri (estate 2019) e confermata con il Semplificazioni (estate 2020), ad oggi, benché prossimi all'estate 2021, è ancora sulla carta: la nomina ed entrata in campo, sotto un profilo operativo, dei primi 58 commissari non è ancora avvenuta.

Ci chiediamo quale sia il senso e la ratio che sottende alla scelta di una figura eccezionale che, in forza della straordinaria emergenza, per agire in deroga pressoché a tutto abbia bisogno di oltre 30 mesi per iniziare ad operare. Quale urgenza può attendere 30 mesi?

L'istituto del “commissario straordinario” è stato inoltre contemplato per la fase di gara ed esecuzione dei lavori ma non è qui che si annidano le maggiori difficoltà in termini di lungaggini che invece sono connesse alla fase a monte della gara.

Quella fase cioè dove si raccolgono tutte le varie autorizzazioni necessarie alla approvazione degli elaborati progettuali.

La deregulation dei provvedimenti degli ultimi tempi rappresenta una deriva particolarmente pericolosa, sono mesi che inascoltati lo denunciavamo.

Vorremmo non assistere oltre a questo triste giuoco delle parti mentre il Paese affonda, non vi è più tempo; gli operatori del settore (committenti, imprese, professionisti) non sono in grado di conoscere la norma da applicare.

La normativa europea sicuramente ci corre in aiuto perché i principi europei hanno sempre trovato accoglimento nella nostra legislazione rappresentandone, anzi, il presupposto.

Il Codice 50 è costituito, nella sua ossatura essenziale, proprio dalla disciplina europea. Non tutte le norme europee, però, sono self executing ma necessitano di adattamenti alla disciplina italiana. In più vi sono diversi temi afferenti l'appalto pubblico (disciplina delle associazioni temporanea di impresa, inviti e rotazioni nelle procedure negoziate, collaudo dei lavori ...) che la previsione europea non tratta direttamente ma che lascia alla disciplina della singola stazione appaltante.

La norma europea da sola non può costituire la soluzione del *nostro problema* ma necessariamente costituisce il presupposto da cui partire purché sia poi integrata e declinata secondo le necessarie scelte operative per cui opererà il nostro legislatore, senza esagerare.

Dobbiamo tener conto inoltre della evoluzione, avvenuta nel corso dei tempi, della qualità delle direttive europee; mentre le prime avevano come finalità principale la salvaguardia della concorrenza quelle successive si sono via via arricchite di nuove e più complesse finalità quali la tutela ambientale, la tutela del lavoro, la lotta alla corruzione, la tutela sociale.



In Europa la situazione è diversa perché abbiamo poche e qualificate stazioni appaltanti mentre qui in Italia si contano oltre 40.000 centri di spesa da tempo sotto organico o che vivono nella perenne incertezza della loro esistenza quali ad esempio le Provincie.

Queste ultime, con cadenza quadriennale (olimpica, verrebbe da dire), subiscono in alternanza ipotesi di soppressione o potenziamenti rimanendo sempre responsabili comunque di incombenze, per lo meno manutentorie, nella quasi completa assenza di risorse umane ed economiche.

Quanto alle risorse è innegabile che quelle destinate alla realizzazione di infrastrutture hanno patito difficoltà tali da far temere una loro esistenza concreta, che rappresentassero cioè meri appostamenti contabili.

Ricordiamo alcuni dati economici che ci aiutano ad inquadrare e fotografare correttamente il tema delle risorse.

La Legge di Stabilità 2020 prevedeva circa 20 miliardi di euro per nuovi investimenti, ma a fine anno 2020 non erano stati prodotti i relativi decreti attuativi e quindi tali risorse sono rimaste sulla carta. Viene da chiedersi se vi fossero veramente.

Le risorse comunitarie del Fondo Coesione Sviluppo 2014/2020 (circa 54 miliardi di euro), stanziati nel 2014, sono state impegnate solo per circa 24 miliardi e di queste solo 6 miliardi sono stati effettivamente spesi; addirittura 30 miliardi non sono stati neppure impegnati.

Solo grazie alla disponibilità della Europa ci è stato concesso un termine suppletivo (dicembre 2023) per utilizzare le risorse non ancora impegnate.

La Legge di Stabilità 2021 (capitoli 1036/1050) è fatta con il 60% di risorse non disponibili ma attinte al Recovery Plan.

Le risorse comunitarie del Fondo Coesione Sviluppo 2021/2027 (circa 50 miliardi di euro) sono stati già tirate per circa 20 miliardi.

Il Parlamento ha infatti approvato 7 scostamenti di bilancio che sono superiori per importi alla intera disponibilità del Recovery Plan: circa 140 miliardi nel biennio 2020/2021 (peraltro non ancora finito e proprio in questi giorni si parla di un deficit aggiuntivo di altri 15/20 miliardi) e circa 300 miliardi a valere nel periodo 2021/2026.

È inutile inoltre ricordare la sconsiderata tendenza degli ultimi dieci anni dove, sia a livello centrale che periferico, si è privilegiata la spesa in conto esercizio rispetto a quella in conto capitale.

Dobbiamo fare tesoro e massimizzare la attuale sospensione del patto di stabilità (che non sarà eterna) e le opzioni che il temporary frame work ci offre.

Una ultima considerazione sul tema: è ormai sempre più rilevante il supporto economico, diretto ed indiretto (acquistando titoli pubblici) che proviene dalla Europa nella formazione del nostro equilibrio di bilancio.

È singolare che, in un Paese dove oltre il 50% della attività della Consulta è destinata a dirimere controversie sul perimetro delle competenze tra organi centrali ed organi periferici dello Stato (titolo V della Costituzione), nessuno evidenzia la criticità di un bilancio così caratterizzato da risorse estere. Usciti dalla emergenza dovremmo forse occuparci del tema della "sovranità" con un *habitus* differente.

2. Il futuro, le proposte

Quanto alle regole. Dobbiamo agire in contemporanea su due fronti, con attenzione sia all'oggi che al domani.

Abbiamo un Semplificazioni che non è ancora riuscito a dispiegare i propri effetti, ci chiediamo che senso abbia parlare di un nuovo Semplificazioni bis: non possiamo ogni 6 mesi mutare le norme che regolano un settore così delicato.

Il limite anzi del Semplificazioni è la deregulation, talmente spinta che le stazioni appaltanti non riescono ad applicarla. Vi sono prescrizioni, quali "il solo rispetto della norma penale, della norma europea e delle previsioni per combattere le infiltrazioni mafiose", che pongono problemi operativi alle stazioni appaltanti. Occorrono quindi alcuni provvedimenti attuativi adottati dal Presidente del Consiglio dei Ministri



che consentano un immediato atterraggio dei finanziamenti ed apertura dei cantieri.

Anche di recente, quando ANCE è stata audita dalle varie commissioni parlamentari in tema di PNRR, abbiamo dettagliatamente formulato, in maniera analitica, le nostre proposte a cui rimandiamo e che qui richiamiamo integralmente.

Riteniamo come ANCE che qualsiasi proposta, nel brevissimo, non possa prescindere da due punti di riferimento:

a) la data del 2023 entro cui il 70% delle risorse del Recovery dovranno essere impegnate;

b) la consistenza progettuale delle principali opere contenute nel PNRR.

Si cominci ad applicare il dettato del Semplificazioni e da qui a fine anno si lavori ad una nuova legge sui contratti pubblici, più snella e maggiormente equilibrata di quella attuale, contenente le regole e i principi comuni per lavori, servizi e forniture.

Occorre poi a valle un Regolamento espressamente dedicato ai lavori pubblici; vi è un lavoro già realizzato dalla "commissione Greco" che da mesi è stato consegnato e di cui si sono perse le tracce.

La razionalizzazione e qualificazione dei centri di spesa unitamente alla creazione di un rating di impresa che si basi su requisiti reputazionali qualitativi ed il definitivo abbandono della cultura del sospetto, che si estrinseca attraverso il ribaltamento del principio costituzionale della "presunzione di innocenza, in presunzione di colpevolezza", costituiscono i pilastri ineludibili da cui ripartire.

Quanto alle risorse. Il Paese oltre ad essere allo stremo in termini di sicurezza del territorio è allo stremo in termini contabili perché abbiamo un debito pubblico di oltre 2.600 miliardi ed un rapporto debito/pil intorno al 160% (prima della pandemia girava intorno al 130%).

Abbiamo la necessità contemporanea (purtroppo) di ammodernare e mettere in sicurezza il patrimonio esistente e di far ripartire il PIL perché altrimenti resteremo sempre condizionati da una esposizione debitoria che si sta avvicinando al punto di non ritorno, prossima allo strangolamento.

Proponiamo che vengano destinate ad Investimenti quante più risorse possibili del Recovery Plan senza esitazioni e/o alchimie contabili di giro tra risorse aggiuntive e risorse sostitutive.

In una prima fase devono essere, le risorse, esclusivamente aggiuntive per rispettare i tempi imposti dalla Europa ma quelle nazionali, che vengono oggi sostituite, devono rappresentare investimenti certi come volano per la seconda fase.

Se venissero destinate alla copertura del debito precedente e/o alla sostituzione per opere precedentemente finanziate ci troveremo tra qualche anno a pagare un conto salatissimo non trovando (giustamente) più alcuna sponda in Europa.

Serve avere un quadro definito, per le infrastrutture, di quali siano le risorse effettivamente disponibili almeno nel prossimo quinquennio nel rispetto di quanto previsto dalla legge di stabilità 2021, dal Fondo di coesione e sviluppo 2014/2020, dal Recovery, dal Fondo di coesione e sviluppo 2021/2027.

Non è questa la sede, ma è opportuno evidenziare la strategicità dell'oramai prossimo Documento di Economia e Finanza (DEF) atteso che la legge di stabilità 2021 è stata redatta attingendo a piene mani alle disponibilità provenienti dalla Europa per non innalzare ancora il livello del debito pubblico.

Quanto alle infrastrutture su cui investire queste dovranno essere di due tipi: materiali ed immateriali. Di certo la infrastrutturazione organica del Paese deve essere programmata e, soprattutto, attuata con uno spirito nuovo perché è incontrovertibile che gli investimenti pubblici determinano una crescita del PIL maggiore della crescita del debito contribuendo a contrarre il rapporto debito/PIL.

Sicuramente deve essere privilegiato, anche sotto un profilo di compatibilità temporale, il completamento dei grandi collegamenti ferroviari che dovranno rappresentare la nuova intelaiatura del Paese sia in termini di collegamenti nord/sud che est/ovest e la nuova intermodalità portuale.

Un dato solo basta inequivocabilmente a testimoniare lo stallo, sul versante infra-



strutture, che ha caratterizzato il nostro sviluppo: nei nove varchi alpini nel 1967 transitavano circa 19 milioni di tonnellate di merci, mentre nel 2019 sono transitate oltre 150.000.000 tonnellate di merci, sempre dagli stessi nove varchi.

In aggiunta occorre un pluriennale piano di messa in sicurezza del patrimonio esistente (città, viabilità, ospedali, scuole, viadotti, gallerie, opere idriche ...).

Si badi bene, non vi è alcun contrasto con il principio del “*do no significant harm*” perché non si richiederebbe alcun nuovo consumo del territorio ma la sola messa in sicurezza e tutela di ciò che è già esistente.

Peraltro sul tema della realizzazione di nuove infrastrutture viarie da una attenta lettura della proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio dello scorso febbraio in nessuna parte si evince un divieto in tal senso.

Perché la previsione dell'articolo 19, letta di concerto con i coefficienti riportati nell'Allegato VI, evidenzia solo il ruolo meno impattante della rete ferroviaria ma non preclude possibili proposte di reti viarie che, se supportate dalla VIA, non possono in nessun modo essere escluse.

Le regole europee infatti consentono interventi di manutenzione per migliorare, ammodernare o mettere in sicurezza l'infrastruttura, in un'ottica di sviluppo sostenibile.

I provvedimenti adottati dall'Unione europea prevedono la possibilità di includere nel *Recovery Plan* progetti di manutenzione, sulla base di una valutazione caso per caso.

Per essere ammissibile, un progetto di manutenzione deve essere legato ad un miglioramento, un ammodernamento o una messa in sicurezza dell'infrastruttura, in chiave di sviluppo sostenibile.

Ad esempio, il progetto deve consentire una maggiore resilienza ai cambiamenti climatici, nel rispetto dei criteri di sviluppo sostenibile, prevedere una digitalizzazione volta a migliorare la sicurezza attraverso la rilevazione della stabilità dell'infrastruttura (ponti, viadotti, gallerie, ecc.), oppure essere combinato con misure quali la costruzione di punti di ricarica elettrica e di punti di rifornimento di idrogeno.

Da altra parte il concetto di manutenzione viene quindi ripreso negli orientamenti per gli Stati membri per la redazione dei Piani di ripresa e resilienza adottati dalla Commissione europea a metà gennaio nella sezione “*Costi ricorrenti e non ricorrenti*” viene citato come esempio proprio la manutenzione delle infrastrutture:

«Di norma, il Dispositivo per la ripresa e la resilienza dovrebbe finanziare solo i costi di natura non ricorrente e che rientrano nell'orizzonte temporale del piano di ripresa e resilienza. L'articolo 5 del regolamento stabilisce che il sostegno del Dispositivo non deve, se non in casi debitamente giustificati, sostituire le spese di bilancio correnti a livello nazionale. Ciò vale sia per le spese amministrative, come i costi del personale, sia per i costi operativi. Per esempio, i costi di manutenzione delle infrastrutture di natura ricorrente non sarebbero ammissibili, ma gli investimenti in ammodernamenti, compresa la manutenzione molto pesante o in arretrato, dovrebbero poter essere sostenuti, caso per caso, nell'ambito della Recovery and Resilience Facility».

In aggiunta a quanto precede, la possibilità di intervenire con progetti di manutenzione è inoltre prevista nella bozza di PNRR italiano approvato dal Consiglio dei Ministri a metà gennaio.

Il PNRR approvato dal Consiglio dei Ministri infatti individua un'apposita missione (n. 3) denominata “infrastrutture per una mobilità sostenibile”. Con essa si prevede di:

- realizzare un sistema infrastrutturale di mobilità moderno, digitalizzato e sostenibile dal punto di vista ambientale;
- introdurre sistemi digitali di monitoraggio da remoto per la sicurezza delle arterie stradali e conseguenti urgenti opere per la messa in sicurezza arterie stradali, ponti e viadotti ammalorati;
- investire per un sistema portuale competitivo e sostenibile dal punto di vista ambientale per sviluppare i traffici collegati alle grandi linee di comunicazione euro-



pee e valorizzare il ruolo dei Porti del Sud Italia nei trasporti infra-mediterranei e per il turismo.

Il progetto si propone soprattutto un aumento della digitalizzazione per gestire i flussi di traffico e pianificare le attività di manutenzione e messa in sicurezza in modo *smart* ed economico, oltre che ad aumentare notevolmente la resilienza della rete stessa.

Presupposto di partenza è l'insufficiente conoscenza dello stato manutentivo di ponti, viadotti e gallerie, che va a sommarsi con un'incertezza sulla proprietà e sulla responsabilità manutentiva delle opere che interferiscono sulla rete primaria, rischio di depotenziare gli ingenti investimenti che il Paese ha programmato.

In forza di quanto precede è chiaro che il PNRR non esclude dagli ambiti di intervento le manutenzioni.

È indiscutibile, servono investimenti, scelga il legislatore in quale campo, che coniughino la ripartenza con una maggiore equità e coesione sociale perché la unica risposta non potrà essere la cassa integrazione per tutti.

Talmente compromessa già ante pandemia era la nostra situazione che solo una molteplicità di azioni, su diversi livelli, ci consentirà di tornare ad essere competitivi, attrattivi ed in linea con la grande tradizione culturale che i nostri Padri ci hanno consegnato.

Poniamoci tutti genuinamente al servizio del Paese senza coltivare interessi di parte perché solo così sarà possibile sconfiggere la pandemia sanitaria ed economica.

Serve ora, non domani, uno scatto di orgoglio e responsabilità: **ANCE** è presente.



SEMPLIFICAZIONE: IL DIFFICILE EQUILIBRIO TRA “SEMPLICIZZAZIONE” E “SEMPLICITÀ”

FRANCESCA OTTAVI

Direttore legislazione opere pubbliche, Ance

È cosa strana [che] fra tanti scrittori che si sono consacrati allo studio delle leggi [...] niuno ci ha dato ancora un sistema compiuto e ragionato di legislazione, niuno ha ancora ridotta questa materia ad una scienza sicura ed ordinata, unendo i mezzi alle regole, e la teoria alla pratica.

— G. Filangieri, *La scienza della legislazione*,
Libro I, Napoli 1780-1785.

Il rinnovato appello alla Semplificazione in vista del PNRR

Nel corso di una recente audizione tenutasi presso le Commissioni riunite Ambiente e Attività produttive della Camera, il Ministro GIOVANNINI, in merito alle linee programmatiche del suo Dicastero, ha affermato che “O comprimiamo in modo straordinario i tempi che storicamente l’Italia usa per fare le opere oppure noi non vedremo i fondi europei perché non riusciremo a completare le opere nel 2026 [...] Con i decreti-legge “Semplificazioni” e “Proroga termini” dello scorso anno sono state introdotte alcune modifiche al Codice dei contratti e sono state individuate procedure accelerate per far fronte all’emergenza epidemiologica Covid-19. Occorre proseguire nell’attività di semplificazione” riducendo “tutti i passaggi burocratici e amministrativi connessi all’impiego delle risorse destinate al finanziamento degli interventi inseriti nel PNRR e non strettamente indispensabili [...]”

A tal fine, il Ministro ha annunciato l’avvio di due tavoli di lavoro che procederanno in parallelo: il primo, coinvolge il MIMS, il Ministero per la Transizione Ecologica e il Ministero della Cultura, valuterà proposte per la semplificazione delle procedure di loro competenza; il secondo, avviato insieme al Ministro per la Pubblica Amministrazione, coinvolgerà il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti e l’Autorità anticorruzione e avrà la finalità di individuare interventi normativi utili a velocizzare l’attuazione dei progetti contenuti nel PNRR, da estendere eventualmente anche alle altre opere.

In entrambi i casi, è — assai positivamente — previsto che i destinatari di tali modifiche (i c.d. stakeholders) saranno ascoltati e potranno portare il proprio contributo.

Il tema della semplificazione – cenni

È noto che la semplificazione dell’ordinamento è un compito che presenta notevoli difficoltà.

Sul piano dell’attuazione — e senza pretese di esaustività — il concetto di “semplificazione” può essere inteso in diverse accezioni: talora è sinonimo di “delegificazione” (secondo cui talune norme transitano dalle fonti di rango primario a quelle regolamentari, più agevolmente modificabili ed aggiornabili rispetto alle prime); oppure

61
è stato inteso come “deregolamentazione” (ossia come eliminazione di regole, legislative o secondarie, non strettamente indispensabili alla tutela degli interessi pubblici).

Quanto all’oggetto, la semplificazione può essere orientata sui soggetti pubblici (semplificazione dell’organizzazione), sulla loro attività (semplificazione dei procedimenti amministrativi) o anche sulla disciplina generale o di settore (semplificazio-



ne della normativa).

Naturalmente, una buona opera di semplificazione deve sì garantire la speditezza dell'azione pubblica, al contempo, coniugandola con le esigenze dei destinatari della stessa (l'amministrazione, cittadini e imprese), ai quali dovrebbe assicurare l'acquisizione di un vantaggio e/o di un beneficio. Conseguentemente, una semplificazione si traduca, per il cittadino, in uno stato di incertezza è da considerarsi inutile, se non dannosa.

Una buona semplificazione dovrebbe poi evitare di esprimersi attraverso occasionali decreti legge, sebbene questa scelta sia talora quasi obbligata, a fronte dell'inarrestabile aumento dei centri di produzione normativa connesso dalla pluralità di livelli decisionali di governo, cui contribuisce anche l'integrazione comunitaria e la globalizzazione.

Avviene più o meno così: il governo adotta decreti legge, spesso molto corposi, e li presenta in Parlamento; quest'ultimo deve approvarli in tempi molto serrati, con ciò limitando l'intervento delle commissioni parlamentari, che dovranno procedere valutazioni velocissime e, talora, superficiali; per la necessità di approvare il testo nei 60 gg che la Costituzione impone, viene spesso presentato un *maxi* emendamento, nel quale confluiscono alcune modifiche introdotte nell'iter parlamentare; e sul quale viene posta la questione di fiducia. Porre la fiducia su un decreto legge implica, a sua volta, che il testo venga "travasato" in un unico articolo, al fine di consentire l'espressione di un solo voto. Questo unico articolo, pertanto, è la risultante di centinaia di commi, spesso dai contenuti eterogenei gli uni dagli altri e decontestualizzati rispetto ai testi originari.

Purtroppo, molte leggi finanziarie e di stabilità degli ultimi 15 anni sono state approvate così.

Ora, tornando all'esortazione del Ministro GIOVANNINI, l'opera di semplificazione dovrà garantire velocità e, naturalmente, essere essa stessa veloce, pena un'assurda eterogenesi dei fini.

E allora, come procedere?

La stratificazione normativa nei lavori pubblici – i momenti essenziali

Per capire come semplificare, dobbiamo capire come siamo arrivati ad avere una legislazione così complessa e stratificata.

All'origine, c'era la Legge fondamentale sui Lavori Pubblici del 20 marzo 1865, n. 2248 (All. F) ed il suo regolamento di attuazione (r.d. n. 350/1895), seguito, nel tempo, dalla legge di contabilità dello Stato del 1923 (r.d. 18 novembre 1923, n. 2440) e il suo regolamento di attuazione del 1924 (r.d. 23 maggio 1924, n. 827). A corollario, alcuni precetti penali per assicurare la terzietà dell'amministrazione (art. 353 c.p. e 354 c.p. sui reati di turbativa d'asta e astensione dai pubblici incanti).

Gli obiettivi perseguiti da questo primo nucleo di norme erano, sostanzialmente, anzitutto quello di realizzare le opere pubbliche che servivano all'Italia postunitaria; ciò

attraverso il modulo civilistico del contratto di appalto, opportunamente cosperso da momenti in cui i diritti dell'appaltatore "degradavano" a fronte dei poteri autoritativi in capo allo Stato -sovrano- Committente. Quanto alle modalità di individuazione del "giusto" contraente, ci si rifà a principi essenzialmente contabilistici, talché lo si doveva individuare nel soggetto in grado di offrire le migliori prestazioni e garanzie alle condizioni più vantaggiose per l'amministrazione; al contempo, occorreva evitare fenomeni di collusione e corruzione fra imprese e funzionari coinvolti nella loro scelta.

A partire dagli anni Settanta del secolo scorso, le istituzioni europee iniziano ad occuparsi degli appalti, al fine di garantire l'effettiva esplicazione delle libertà di circolazione delle merci e dei servizi e della libertà di stabilimento delle imprese all'interno del Mercato unico.

Vengono quindi adottate le prime direttive CEE (71/305 e 72/277, integrate dalle direttive 77/62, 80/767, 88/295 e 89/440, quest'ultima modificativa della direttiva 71/305), cui segue il ciclo degli anni 90 (1992/50, 1993/36, 1993/37 e 1993/38) tutte puntualmente recepite nell'ordinamento interno.



Agli obiettivi caratterizzanti il nucleo iniziale delle norme in materia di opere pubbliche, pertanto, se ne vengono ad aggiungere di nuovi, quali il rispetto del principio di massima concorrenza di tutte le imprese operanti nella Comunità (oggi Unione), di parità di trattamento, di non discriminazione con quelle dello Stato contraente. Facciamo un salto in avanti.

Nel 1994 entra in vigore la legge Merloni (11 febbraio 1994, n. 109) corredata da un nuovo regolamento (d.p.r. 554/99), da una disciplina *ad hoc* per la qualificazione (d.p.r. 34/2000), oltreché da un nuovo capitolato speciale (d.m. 145/1999).

L'approccio merloniano, sull'onda emotiva dei fatti di tangentopoli, è connotato da un forte sospetto verso l'amministrazione e verso l'esercizio della discrezionalità amministrativa, ritenuta fonte di possibili momenti di collusione con le imprese. E la legislazione sui contratti pubblici si carica essa stessa dell'onere di combattere tali episodi, evitandoli in radice.

Si assiste quindi ad un salto di paradigma: l'esigenza di contrastare i possibili fenomeni collusivi, già presente nel primo nucleo di norme (vedi sopra), diviene principio immanente, per non dire, dominante rispetto all'obiettivo "naturale" di una normativa sui lavori pubblici: quello di realizzare un'opera in tempi e costi certi.

Arriviamo al 2004, anno in cui viene alla luce un nuovo ciclo di direttive europee sugli appalti (2004/17 e 2004/18).

Restano confermate le finalità a favore della concorrenza tipiche della legislazione comunitaria, ma cambia l'approccio normativo, in quanto vengono dettate prescrizioni molto più analitiche rispetto al passato.

Sarà il "Codice De Lise" (D. Lgs n. 163/06) a recepire le nuove direttive, tentando, soprattutto sulla scia di una più generale politica di codificazione per settori tipica di quegli anni, di far confluire in un unico testo tutta la normativa sugli appalti pubblici. Seguirà il regolamento unico di attuazione (di cui al d.p.r. 5 ottobre 2010, n. 207).

Nel marzo 2014, l'Unione Europea adotta le nuove direttive n. 23/2014 sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, la n. 24/2014, sui settori ordinari e la 25/2014 sui settori speciali.

Sono provvedimenti che, oltre ad essere ancora più ampi e dettagliati dei prece-

deni, non si limitano più a tutelare i principi a favore della concorrenza tipici dell'approccio comunitario, ma mirano ad intenti ancora più ambiziosi⁽¹⁾.

Il legislatore italiano le recepisce con il Codice 50/2016.

Il quadro di esigenze ed obiettivi da comporre, a questo punto, è divenuto molto (forse troppo) ampio.

Ma il Codice tenta comunque una "quadra" fra: tutela della concorrenza, della trasparenza, lotta alla criminalità organizzata e, in genere, ai reati contro i fenomeni di collusione e corruzione nei contratti pubblici, contenimento della spesa pubblica, qualificazione e aggregazione delle stazioni appaltanti, sostegno ai lavoratori e alle piccole e medie imprese, di tutela dell'ambiente e, naturalmente, semplificazione e accelerazione delle procedure nonché riduzione del contenzioso e dei suoi effetti sul contratto.

Ci è riuscito? Purtroppo, no.

A riprova di ciò, basti pensare a:

- le numerose discipline speciali e "in deroga" adottate già all'indomani del varo del Codice 50 (G7 di Taormina, le Universiadi, lo stesso Sisma del Centro Italia);
- l'adozione di decreto correttivo (n. 56/2017), che rimette in discussione sin da subito anche importanti punti qualificanti della filosofia del Codice 50 (uno fra tutti, quello della centralità del progetto esecutivo);
- il DL Sbloccacantieri (n. 32/2019), che oltre a confermare ed estendere le modifiche introdotte con il decreto correttivo, prevede anche il ritorno della figura dei Commissari Straordinari, dotati di forti poteri di deroga rispetto a tutta la normativa (fatta salvo il rispetto del Codice Antimafia delle leggi penali e dei principi inderogabili di appartenenza all'Unione Europea);
- Dulcis in fundo: il DL Semplificazioni n. 76/2020: sia sopra che sotto soglia, il Codice può essere ampiamente derogato, salvo il rispetto i principi di cui sopra.



Più che una semplificazione, una deregulation.

(1) Per cogliere il disegno riformatore europeo, si vedano l considerando 1 e 2 della Dir.va 2014/24, che recitano: «1. Laggiudicazione degli appalti pubblici da o per conto di autorità degli Stati membri deve rispettare i principi del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) e in particolare la libera circolazione delle merci, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, nonché i principi che ne derivano, come la parità di trattamento, la non discriminazione, il mutuo riconoscimento, la proporzionalità e la trasparenza. Tuttavia, per gli appalti pubblici con valore superiore a una certa soglia è opportuno elaborare disposizioni per coordinare le procedure nazionali di aggiudicazione degli appalti in modo da garantire che a tali principi sia dato effetto pratico e che gli appalti pubblici siano aperti alla concorrenza».

«2. Gli appalti pubblici svolgono un ruolo fondamentale nella strategia Europa 2020, illustrata nella comunicazione della Commissione del 3 marzo 2010 dal titolo «Europa 2020 — Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva» («strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva»), in quanto costituiscono uno degli strumenti basati sul mercato necessari alla realizzazione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva garantendo contemporaneamente l'uso più efficiente possibile dei finanziamenti pubblici. A tal fine, la normativa sugli appalti adottata ai sensi della direttiva 2004/17/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (4) e della direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (5) dovrebbe essere rivista e aggiornata in modo da accrescere l'efficienza della spesa pubblica, facilitando in particolare la partecipazione delle piccole e medie imprese (PMI) agli appalti pubblici e permettendo ai committenti di farne un miglior uso per sostenere il conseguimento di obiettivi" condivisi a valenza sociale. È inoltre necessario chiarire alcuni concetti e nozioni di base onde assicurare la certezza del diritto e incorporare alcuni aspetti della giurisprudenza consolidata della Corte di giustizia dell'Unione europea in materia».

La semplificazione ai tempi del PNRR: una strategia del doppio binario

Dicevamo, il Ministro GIOVANNINI chiede di fare un'ulteriore riflessione in termini di semplificazione, per garantire — ove non presente — speditezza e velocità.

Giusto. Da quanto sopra, discende, però, un dato incontrovertibile: semplificare bene non è né semplice, né veloce.

Al contrario, è un'operazione decisamente complicata.

Diversamente si corre il rischio di andare incontro ad una semplicizzazione, anziché alla semplicità, delle regole e dei procedimenti, o addirittura all'assenza di regole certe.

Quid iuris?

Bisognerebbe anzitutto dare attuazione alle nuove disposizioni introdotte.

Fatto, questo, tutt'altro che scontato.

Con l'articolo 8, commi 2 e 3 del Decreto Semplificazioni, il legislatore si è preoccupato di scongiurare il rischio di un "congelamento" delle procedure in corso, imponendo alle Amministrazioni una tempistica rigorosa entro cui pervenire agli affidamenti e all'avvio dei lavori. Tuttavia, sta emergendo una generalizzata disapplicazione di tali disposizioni, con l'effetto di una perdurante indeterminatezza delle gare in corso o dei contratti da avviare.

Inoltre, più che adottare nuove regole, sarebbe indispensabile avere al più presto i progetti (che mancano), e attuare in modo omogeneo le deroghe del Semplificazioni, superando in tal modo la frammentazione normativa esistente, senza sacrificare la concorrenza.

In particolare, occorrerebbe adottare un'unica disposizione per dare un contenuto omogeneo alle deroghe previste dal Dl Semplificazioni, prevedendo espressamente la possibilità di procedere come segue:

— Per la fase "a monte" della gara: attuazione del modello "commissariale" NA-BA⁽²⁾

(2) In sintesi, ai fini della realizzazione delle opere relative alla linea Napoli-Bari, il Commissario Straordinario (AD di RFI) viene dotato dei seguenti principali poteri (in **grassetto**, le principali differenze rispetto alla normativa applicabile in via ordinaria):

- provvede all'approvazione dei progetti e **rielabora quelli già approvati ma non ancora appaltati***;
- anche sulla base dei soli progetti preliminari, può bandire la gara e **tassativamente entro 120 giorni (non c'è tale termine "a regime")** dall'approvazione dei progetti decorrenti dalla chiusura della conferenza di servizi provvede alla consegna dei lavori, anche adottando provvedimenti d'urgenza;
- **provvede all'espletamento di ogni attività amministrativa, tecnica ed operativa**, comunque fi-



nalizzata alla realizzazione della citata tratta ferroviaria;

Quanto agli snellimenti procedurali, viene disposto che:

- gli interventi da praticarsi sull'area di sedime della tratta ferroviaria Napoli-Bari, nonché quelli strettamente connessi alla realizzazione dell'opera, **sono dichiarati indifferibili, urgenti e di pubblica utilità (direttamente dalla norma, senza procedura ad hoc)**;
- La conferenza di servizi per la realizzazione degli interventi è convocata **entro 15 giorni (non c'è tale termine "a regime")** dall'approvazione dei progetti.
- Qualora alla conferenza di servizi il rappresentante di un'amministrazione invitata sia risultato assente, o, comunque, non dotato di adeguato potere di rappresentanza, la conferenza delibera prescindendo dalla sua presenza **e dalla adeguatezza dei poteri di rappresentanza dei soggetti intervenuti – (non c'è nella norma "a regime")**.
- Il dissenso manifestato in sede di conferenza dei servizi deve essere motivato **e recare, a pena di**

non ammissibilità, le specifiche indicazioni progettuali necessarie ai fini dell'assenso ("a regime" la norma si limita a richiedere che il dissenso sia motivato con riferimento a questioni che costituiscono oggetto della conferenza).

In caso di motivato dissenso espresso da un'amministrazione preposta alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale o del patrimonio storico-artistico ovvero alla tutela della salute e della pubblica incolumità, si applica l'articolo 14-quater, comma 3, della legge 07.08.90, n. 241, e successive modificazioni – ossia l'efficacia della determinazione è sospesa per il periodo utile all'esperimento dei rimedi previsti in tal caso. **I termini previsti, tuttavia, sono ridotti alla metà.**

I pareri, i visti ed i nulla-osta relativi agli interventi, necessari anche successivamente alla conferenza di servizi di cui al comma 4, **sono resi dalle Amministrazioni competenti entro 30 giorni dalla richiesta e, decorso inutilmente tale termine, si intendono acquisiti con esito positivo.**

- *Per le nuove opere:* in assenza dei progetti, sopra 1 milione di euro, obbligo di procedure aperte o ristrette, con formula dell'appalto integrato su definitivo;
- *Le cause di esclusione dalle gare:* applicazione solo di quelle UE "a recepimento obbligatorio" (fermo il rispetto della normativa antimafia);
- *Obbligo di suddivisione in lotti "quantitativi" delle opere "a rete"* (la bozza di Regolamento UE su Recovery chiede un mercato interno ben funzionante con piccole e medie imprese forti; concetto ribadito all'articolo 3, oltre che al considerando 10);
- *Subappalto:* occorre riportare l'istituto in linea con le prescrizioni comunitarie;
- *SAL Mensili:* in ragione dell'emergenza Virus COVID 19, per far fronte alla crisi economica e di liquidità che si sta generando, occorrerebbe prevedere il pagamento di SAL mensili, anche in deroga alle previsioni contrattuali, con obbligo di pagamento non oltre i 15 giorni dai predetti SAL. Ciò, al fine di evitare che venga compromesso definitivamente l'intero tessuto produttivo del Paese e si blocchino le opere pubbliche in corso;
- *Accordi Quadro:* occorre garantire un maggior equilibrio nei rapporti tra committente ed affidatari degli accordi-quadro che, a fronte degli ingenti impegni assunti da questi ultimi in sede di gara (sul piano economico, assicurativo e della qualificazione) attualmente non hanno alcuna certezza sui contratti attuativi che saranno conferiti "a valle" dell'aggiudicazione.

Al contempo, è necessario avviare sin da subito *la stagione delle riforme e della semplificazione*, da completare, però, in tempi sì veloci, ma non irrealizzabili, con una visione, verosimilmente, di medio-breve periodo.

In questo contesto, non è più rinviabile *la fine della logica "suddito/sovrano" che ancora pervade la contrattualistica pubblica*, di matrice ottocentesca, abbandono definitivamente la tendenza ad accentuare la posizione di sudditanza delle imprese esecutrici, di fronte al "sovrano - committente".

Inoltre, occorre superare la *"presunzione di colpevolezza"*, in cui versa il comparto delle imprese, e che porta all'ormai sistematico sacrificio delle legittime aspettative di giustizia degli operatori privati, e sulla contrapposta tendenza a dare più spazio alle ragioni della parte "forte" (alias pubblica) del rapporto.

Il risultato di tale lavoro dovrebbe essere l'adozione di:

- *una nuova legge sui contratti pubblici, più snella e maggiormente equilibrata rispetto al Codice 50*, contenente le regole e i principi comuni per lavori, servizi e forniture;
- *un nuovo Regolamento attuativo, espressamente dedicato ai lavori pubblici*, distinto da servizi e forniture, in cui recepire anche talune norme comunitarie



In conclusione

La semplificazione ha i suoi tempi, e i suoi modi. E deve tendere soprattutto alla *produzione di regole semplici*, vale a dire solo quelle necessarie, non eccessivamente gravose per i destinatari, chiare, comprensibili, accessibili.

In proposito, torna sempre utile l'insegnamento di GAETANO FILANGIERI che, alla fine del Settecento, affermava che l'oggetto e il fine ultimo della scienza della legislazione è garantire "conservazione e tranquillità" e precisava che "*Ogni legge, che non reca alla società uno di questi benefici è dunque inutile*" (G. Filangieri, *Scienza della legislazione volume I*, Napoli 1780- 1785).



SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance 22 h · 🌐

Il Presidente Buia risponde alla polemica sull'articolo 177 del **#Codiceappalti** ➡ <https://www.ance.it/search/ultimenotizie.aspx?do...> Altro...



ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

Concessioni: no alla difesa dei monopoli, si alla difesa dei lavoratori

ANCE Ance 1 g · 🌐

#Superbonus110: servono **#semplificazioni** delle procedure e certezza della **#proroga** perché funzioni. Guarda l'intervento del Presidente Buia a **#UnoMattina** **MattinaRai1**



Guarda l'intervento del Presidente Buia

ANCE Ance 26 aprile alle ore 06:56 · 🌐

L'allarme unitario di operatori economici e sociali al Governo sul futuro del **#Superbonus110** ➡ <https://www.ance.it/search/ultimenotizie.aspx...>
Ministero dell'Economia e delle Finanze
FederlegnoArredo Alleanza delle Cooperative Italiane Confartigianato Imprese CNA Casartigiani Nazionale Fillea Cgil Filca Cisl nazionale FenealUil Nazionale Confapi - Confederazione italiana della piccola e media industria Anaci - Pagina Ufficiale Consiglio nazionale dottori commercialisti ed esperti contabili Federcostruzioni

Superbonus: imprese, lavoratori, artigiani, professionisti, condomini uniti per la proroga immediata e con risorse certe



ANCE FLA FICCA IRI OCCE R

ANCE Ance 23 aprile alle ore 07:45 · 🌐

Dalle prospettive dell'economia mondiale a quelle del settore delle **#costruzioni**. Una pillola del primo appuntamento **#AnceIncontra** con ospite il Professore Mario Deaglio

ANCE *Incontra* mercoledì 7 aprile

Mario Deaglio

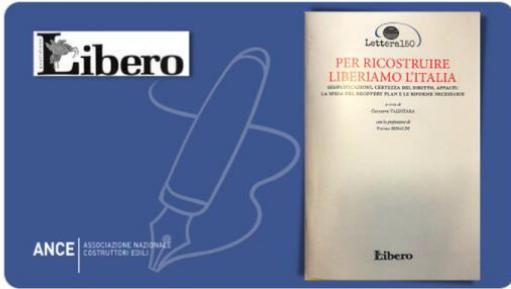
L'Italia nell'economia globale

Pillole



TWITTER

ANCE **ANCE** @ancenazionale · 22h
 Oggi in allegato a @Libero_official un approfondimento del think tank #Lettera150 sulle norme degli #appalti a cura del Professor Validitaro con gli interventi del Vicepresidente Edoardo Bianchi e del Direttore #Operepubbliche #ANCE Francesca Ottavi



ANCE **ANCE** @ancenazionale · 29 apr
 #Superbonus110: servono #semplificazioni delle procedure e certezza della #proroga perché funzioni. Il Presidente Buia a @Unomattina



ANCE ha ritwittato
Radio anch'io @radioanchio · 29 apr
 #Radioanchio @giorgiozanchini #29aprile @Radio1Rai 7.30 sospensione #brevetti #VacciniCovid @DM_Delucca Massimo #Scaccabarozzi @FarmindustriaTW 8.30 #Superbonus Gabriele #Buia @ancenazionale Alessandro #Genovesi @filleacgil @GianniGiroto 9.05 #Francia #BrigateRosse @ilaria_moroni



ANCE **ANCE** @ancenazionale · 29 apr
 Tra poco il Presidente Buia in diretta a @Unomattina #Superbonus110



ANCE ha ritwittato
edoardo zanchini @EZanchini · 28 apr
 Quante sono le cave aperte e abbandonate in Italia? A che punto siamo nella transizione verso l'economia circolare nelle costruzioni? Il 10 maggio ne parliamo presentando il nuovo rapporto di @Legambiente



ANCE e altri 9

ANCE **ANCE** @ancenazionale · 28 apr
 Le analisi e l'allarme dell'Ance sul #Superbonus110 anche oggi sulla stampa @paoloxbaroni @giorgiosantilli @castro67 Francesco Bisozzi



ANCE **ANCE** @ancenazionale · 26 apr
 Ddl #rigenerazioneurbana deludente: rende impossibili gli interventi. O cambiamo rotta o condanniamo le città al degrado. Le parole del Presidente Buia intervenuto alla Diretta @DailyRE



ANCE ha ritwittato
DigiPLACE @Digi_PLACE · 26 apr
 Since September 2019 nineteen partners have been working hard on the #DigiPLACE project and now we are happy to present you its results. Register now to our Closing Conference taking place on 27 May bit.ly/2PdVamD

The future building blocks
 How digital platforms will help deliver the EU Green Deal goals
 DigiPLACE Closing Conference

27 May 2021 | 4 topic blocks from 9am to 4.15pm CET | Livestreamed from Brussels

PROGRAMME

- 9:00 Event opened by Moderator Jennifer BAKER
- 9:10 Opening Statement by Thierry BRETON, European Commissioner for Industry (invited)
- 9:30 to 10:00 A recap of the DigiPLACE project & its main outcome
 - > Alberto PAVAN, Politecnico di Milano – General overview of the project
 - > Nicolas NAVILLE, CSTB – The DigiPLACE Reference Architecture Framework (RAF)

Leg-stretcher & coffee break

ANCE ha ritwittato



24 Mattino @24Mattino · 26 apr

Gabriele Buia, presidente @ancenazionale: "Ci sono regole regionali, comunali, molti deterrenti, troppi. Ci sarà grande manifestazione in settimana di tutti gli operatori coinvolti per avere certezze da parte del governo sul #superbonus"

...

ANCE ha ritwittato



24 Mattino @24Mattino · 26 apr

Gabriele Buia, presidente @ancenazionale: "#Superbonus è provvedimento complesso, servono delle interpretazioni che non sono ancora arrivate. In molto condomini lavori fermi"

...

ANCE ha ritwittato



24 Mattino @24Mattino · 26 apr

Gabriele Buia, presidente @ancenazionale: "Bisogna chiarire se vogliamo usare #superbonus per la crescita di questo paese. Abbiamo atteso #RecoveryPlan ma ora bisogna passare dalle parole ai fatti"

...

ANCE ha ritwittato



24 Mattino @24Mattino · 26 apr

Gabriele Buia, presidente @ancenazionale: "#Superbonus in legge bilancio? Significa bloccare la produzione delle imprese".

...

ANCE ha ritwittato



24 Mattino @24Mattino · 26 apr

Battaglia nella maggioranza (e con l'Europa) per il #superbonus

...

Ne parliamo con Gabriele Buia, presidente @ancenazionale

STREAMING radio24.ilsolo24ore.com



ANCE

ANCE @ancenazionale · 23 apr

Procedure a monte degli #appalti, #rigenerazioneurbana, #Superbonus110: se non semplifichiamo tutti gli strumenti a disposizione il Paese affonda. L'allarme del Presidente Buia intervenuto al convegno @tuttoingegnere

...



ANCE ha ritwittato



Fabio Savelli @FabioSavelli · 23 apr

La mappa interattiva con le 27 autorizzazioni richieste per far partire una grande opera corriere.it/economia/azien... con @ancenazionale @StradeAnas @RFI @mitgov @MEF_GOV via @Corriere

...



Grandi opere (che non partono): il gioco dell'oca di autorizzazioni e co...
Dalla valutazione di impatto ambientale alle verifiche archeologiche. Lo strumento dell'accordo quadro e i costi di contenzioso per le stazioni ...
corriere.it

LINKEDIN

ANCE Ance
7.390 follower
1 giorno · Modificato · 🌐

Bene **Presidenza del Consiglio dei Ministri**. Con fondo prima **#casa** under 35 scommettiamo sui nostri **#giovani**



ANCE Ance
7.390 follower
1 giorno · 🌐

Come controllare lavori e costi di cantiere? Martedì 4 maggio il webinar organizzato da **#Ance** e **Mela Works**
👉 <https://lnkd.in/dei6zMu>



ANCE Ance
7.390 follower
3 giorni · 🌐

#Superbonus: l'appello della filiera per la proroga immediata sulla stampa di oggi



INSTAGRAM

